



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 06 giugno 2025



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 06 giugno 2025

ANBI Emilia Romagna

05/06/2025 **Affari Italiani**
ANBI, previste temperature sopra i 40 gradi al Sud dall'Osservatorio... 1

Consorzi di Bonifica

06/06/2025 **Gazzetta di Reggio** Pagina 23
Visita alla traversa di Castellarano cuore idraulico della pedecollina 3

05/06/2025 **gazzettadireggio.it**
Castellarano, visita alla traversa sul Secchia: come nasce l'energia... 5

05/06/2025 **Redacon**
Open day con visita guidata alla Traversa S.Michele-Castellarano 7

05/06/2025 **lamilano.it** *Redazione*
Modena tra i protagonisti de La Notte degli Archivi 8

06/06/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 52
Tecnico morto nel crollo alla diga «Richiami ignorati, fu... 10

06/06/2025 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
Lavori al Canale Naviglio-Zanelli per evitare il rischio di allagamenti 12

05/06/2025 **RavennaNotizie.it**
Accordo tra il Comune di Faenza e il 14

06/06/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 64
Ecco il nuovo ponte di via Fenili Via ai lavori all'inizio del 2026 16

05/06/2025 **Living Cesenatico**
Ponte di via Fenili a Sala, ecco il progetto 17

06/06/2025 **Corriere Romagna** Pagina 30
Partiranno a inizio 2026 i lavori per il ponte di via Fenili 18

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

05/06/2025 **TGR Emilia Romagna**
Incontro in Regione tra il commissario Curcio e i Comitati degli... 20

Comunicati stampa altri territori

05/06/2025 **Comunicato stampa**
NEL SAHARA ITALIANO SARA' LA SICILIA A SFONDARE IL MURO DEI 40 GRADI A... 21

Acqua Ambiente Fiumi

06/06/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 19 *SILVIO MARVISI*
Ponte sull'Enza, a sorpresa arriva il senso unico alternato 23

06/06/2025 **altarimini.it**
Scontro Trump-Musk, "Il presidente è nei file di Epstein" 25

05/06/2025 **Bologna Today**
Val di Zena e alluvioni, le soluzioni al vaglio sono solo illusione di... 26

06/06/2025 **SetteSere Qui** Pagina 11
Sperimentazione per la gestione del rischio frane 29

06/06/2025 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 25
Gli "Amici del Santerno": «Siamo stati... 30

06/06/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 57
Finalmente riapre la Sp4 «Tutto secondo i tempi» 31

06/06/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 61
Il ponte sul Marecchia sarà demolito 33

ANBI, previste temperature sopra i 40 gradi al Sud dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche

Vincenzi (ANBI): "La capacità di risposta dei soggetti decisori è insufficiente nei tempi e non è figlia di un'affermata cultura della prevenzione" **ANBI**, l'Osservatorio sulle Risorse Idriche prevede l'aumento delle temperature in giugno: più di 40 grad in Sicilia e Mar Mediterraneo di tre gradi sopra la media A superare la soglia dei 40 gradi a giugno sarà Agnone Fortezza Siracusa , secondo l' Osservatorio **ANBI** sulle Risorse Idriche. Il Mar Mediterraneo sta subendo ormai da tempo un aumento delle temperature, superiori ai 3 gradi dal normale e destinato a raggiungere 25 gradi nel fine settimana, infatti non è in grado di mitigare le correnti provenienti dal Nord Africa . In questo modo la Sicilia raggiungerà temperature pari a quelle del Sahara Nella prima, vera ondata di caldo africano , picchi di calore tra i 37° ed i 39° andranno ad interessare proprio quei territori, che stanno facendo i conti con la scarsità d'acqua Foggiano Barese , la provincia BAT , la valle del Bradano in Basilicata , la Sicilia Orientale . La Sardegna , invece, avrà temperature più miti rispetto ai territori siculi, grazie a venti freschi provenienti da Nord Ovest " Di fronte ad un quadro di cambiamento climatico, che va consolidandosi

sul Paese, aumenta il rischio di eventi estremi per i nostri territori", afferma **Francesco Vincenzi** , Presidente dell' **ANBI** Affermare che nulla si stia facendo è ingiusto, ma è altrettanto vero che la capacità di risposta dei soggetti decisori è insufficiente nei tempi e non è figlia di un'affermata cultura della prevenzione. La gestione delle acque deve diventare una priorità del Paese, prima che diventi un problema epocale! " Il report settimanale dell' Osservatorio **ANBI** sulle Risorse Idriche offre un quadro chiaro della congiuntura idrica lungo la Penisola: se al Sud le già esigue riserve vanno depauperandosi irrimediabilmente ed al Centro le alte temperature, nonché la stabilità atmosferica sono causa di riduzione dei livelli idrometrici, al Nord la fusione nivale e residue perturbazioni tardo-primaverili, anche di forte intensità, stanno mantenendo le portate fluviali ed i livelli dei laghi su valori nettamente positivi. Nel i volumi d'afflusso nei grandi laghi settentrionali sono stati ben superiori alla media e vicini ai massimi; attualmente i livelli sono ancora in crescita ed i valori di riempimento sono prossimi o superiori al colmo (Verbano 103,4% Lario 87,7% Benaco 93,6% Sebino 99,3%). In Valle d'Aosta cresce il flusso in alveo del torrente Lys , ma soprattutto aumenta prepotentemente la portata della Dora Baltea , ora superiore di oltre il rispetto a quella tipica del periodo. I livelli del fiume Po hanno subito una flessione



Vincenzi (ANBI): "La capacità di risposta dei soggetti decisori è insufficiente nei tempi e non è figlia di un'affermata cultura della prevenzione" ANBI, l'Osservatorio sulle Risorse Idriche prevede l'aumento delle temperature in giugno: più di 40 grad in Sicilia e Mar Mediterraneo di tre gradi sopra la media A superare la soglia dei 40 gradi a giugno sarà Agnone Fortezza Siracusa , secondo l' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Il Mar Mediterraneo sta subendo ormai da tempo un aumento delle temperature, superiori ai 3 gradi dal normale e destinato a raggiungere 25 gradi nel fine settimana, infatti non è in grado di mitigare le correnti provenienti dal Nord Africa . In questo modo la Sicilia raggiungerà temperature pari a quelle del Sahara Nella prima, vera ondata di caldo africano , picchi di calore tra i 37° ed i 39° andranno ad interessare proprio quei territori, che stanno facendo i conti con la scarsità d'acqua Foggiano Barese , la provincia BAT , la valle del Bradano in Basilicata , la Sicilia Orientale . La Sardegna , invece, avrà temperature più miti rispetto ai territori siculi, grazie a venti freschi provenienti da Nord Ovest " Di fronte ad un quadro di cambiamento climatico, che va consolidandosi sul Paese, aumenta il rischio di eventi estremi per i nostri territori", afferma Francesco Vincenzi , Presidente dell' ANBI Affermare che nulla si stia facendo è ingiusto, ma è altrettanto vero che la capacità di risposta dei soggetti decisori è insufficiente nei tempi e non è figlia di un'affermata cultura della prevenzione. La gestione delle acque deve diventare una priorità del Paese, prima che diventi un problema epocale! " Il report settimanale dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche offre un quadro chiaro della congiuntura idrica lungo la Penisola: se al Sud le già esigue riserve vanno

nelle scorse settimane ed ora le portate sono scese leggermente al di sotto dei valori medi di riferimento (nel tratto emiliano-lombardo sono tra -20% e -26% , ma a Pontelagoscuro il deficit si riduce a circa il). In Piemonte , se la portata del fiume Tanaro si è ridotta, scendendo ben al di sotto della media (ca.), stanno invece crescendo quelle di Toce Stura di Lanzo e Stura di Demonte In Lombardia , le riserve idriche sono ancora leggermente più scarse della media (); nel confronto col , però, il gap si amplia () a causa del divario tra la neve caduta nella scorsa stagione vernina e quella (attualmente il residuo manto nevoso in quota è del inferiore al 2024; fonte: ARPA Lombardia). In Veneto , abbondanti ed ancora in crescita sono i flussi in alveo di alcuni fiumi, tra cui Bacchiglione e Brenta , che in una settimana hanno registrato un incremento di portata pari rispettivamente al (!!) ed al La mancanza di riserve nivali lungo la Dorsale Appenninica è invece la causa dell'impoverimento idrico dei fiumi nell'Italia Centrale , a cominciare da quelli emiliano-romagnoli , i cui alvei sono già ridotti a rigagnoli con portate inferiori, nella maggior parte dei casi, a 2 metri cubi al secondo (la Secchia è sotto il minimo storico). La riserva estiva d'acqua per quei territori è però rappresentata da invasi artificiali come quelli piacentini di Molato e Mignano , che raccolgono rispettivamente 7,70 milioni di metri cubi (95,6%) e 8,61 milioni (87,6%) Una flessione dei livelli idrometrici è stata registrata anche in Liguria dai fiumi Entella Vara Magra ed Argentina . In Toscana , solo i livelli del fiume Arno sono crescenti, mentre Serchio ed Ombrone registrano una battuta d'arresto. Costante è anche la riduzione d'acqua negli alvei dei bacini fluviali delle Marche ; l'abbondante risorsa idrica stoccata negli invasi mln. mc. 54,88) rappresenta però una garanzia per lo svolgimento dell'avviata stagione irrigua Le criticità aumentano man mano che si scende verso Sud e sono ben rappresentate dalla scarsità idrica nei bacini lacustri così come dall'esiguità dei volumi trattenuti dalle dighe . In Umbria , senza interventi emergenziali, appare irreversibile la crisi idrica del lago Trasimeno , la cui altezza idrometrica continua ad allontanarsi da quel m.-1,20 che rappresenta il minimo vitale (ora è a m.-1,33); portate in calo per i fiumi Topino e Paglia Nel Lazio continuano a destare preoccupazione gli abbassamenti dei livelli dei laghi e principalmente di quelli privi di immissari naturali come i bacini dei Castelli Romani , che per la loro sopravvivenza dipendono in parte dalle acque meteoriche , negli ultimi tempi scarse e mal distribuite, ma soprattutto dalle sorgenti sotterranee , impoverite dall'eccessiva antropizzazione (il bacino di Nemi è 23 centimetri sotto al livello dello scorso anno); portate scarse per i fiumi Tevere (mc/s 81,06 a Roma Aniene e Velino (sotto la media del recente quinquennio). In Abruzzo i volumi idrici, invasati dalla diga di Penne , sono più che soddisfacenti, se confrontati con i valori registrati negli scorsi anni: mln. mc. 8,31 sono inferiori dal al solo . In Campania la decrescita dei livelli fluviali è evidente soprattutto per il Garigliano , la cui altezza subisce una contrazione di ben 38 centimetri Basilicata e Puglia "ribollono" e le loro campagne necessiterebbero di maggiori apporti idrici per sopravvivere e continuare a produrre, ma devono fare i conti con le esigue riserve disponibili e con le conseguenze delle temperature africane , che accelerano il fenomeno dell' evapotraspirazione , riducendo ulteriormente la disponibilità d'acqua: in Basilicata , in una settimana, si è registrata una riduzione dei volumi negli invasi pari a 3,57 milioni di metri cubi ; rimangono quasi 46 milioni in meno dello scorso anno. Ancor più grave è il deficit , che si registra in Puglia , dove le dighe della Capitanata trattengono quasi 67 milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto al . Le riserve idriche del Foggiano sono al dei volumi autorizzati e difficilmente potranno soddisfare ancora a lungo il fabbisogno agricolo in quella, che si preannuncia una difficilissima estate pugliese " Di fronte all'acutizzarsi della già drammatica crisi idrica, che sta affliggendo buona parte del Sud Italia", conclude Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI non può che rafforzarsi il nostro appello ad avviare urgentemente un piano organico di interventi per la mitigazione delle conseguenze della crisi climatica, ad iniziare da indispensabili infrastrutture come i bacini di raccolta delle acque piovane e le opere per il loro trasferimento sui territori. L'Italia non può abbandonare ampie porzioni di territorio alla preannunciata desertificazione Argomenti anbi 2025 anbi francesco vincenzi anbi mar mediterraneo anbi massimo gargano anbi osservatorio risorse idriche.

Visita alla traversa di Castellarano cuore idraulico della pedecollina

Domani il **Consorzio di Bonifica dell'Emilia** apre le porte della struttura

Castellarano Domani mattina, dalle 9.30 alle 13, la Traversa di Castellarano-San Michele sarà al centro di una visita tecnica organizzata dal **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** nell'ambito del "Dams & Reservoirs Day", la giornata nazionale dedicata alle dighe e agli invasi promossa da Itcold.

L'iniziativa offrirà a studenti e giovani interessati alle tematiche ambientali l'occasione di conoscere da vicino un'infrastruttura chiave per la gestione sostenibile dell'acqua e per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Il percorso si aprirà con una spiegazione introduttiva sulla storia e le ragioni che portarono alla costruzione della traversa, per poi proseguire con una visita guidata tra le paratoie di regolazione, i canali di derivazione, i sistemi di monitoraggio e la centrale idroelettrica.

Costruita tra il 1979 e il 1985 lungo il fiume Secchia, tra le province di Modena e Reggio Emilia, la Traversa di Castellarano-San Michele venne realizzata per fermare l'erosione del letto fluviale che stava mettendo a rischio il funzionamento di due antichi canali irrigui: il **Canale Reggiano** e il **Canale Modenese**. Oggi, l'opera assicura l'approvvigionamento di circa 30 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, destinati principalmente all'irrigazione e in parte agli usi industriali.

Negli anni, il sistema è stato ampliato con un invaso fuori linea da 800.000 metri cubi, poi ridotti dall'interrimento, e con una centrale idroelettrica che produce energia pulita pari al fabbisogno annuale di oltre 3.500 famiglie.

Nel corso della mattinata, i partecipanti potranno approfondire anche le opportunità occupazionali e formative nei settori dell'energia rinnovabile e della gestione delle risorse idriche, dialogando direttamente con tecnici e operatori del settore.

L'evento rientra nel programma nazionale del "Dams & Reservoirs Day", che quest'anno coinvolge oltre quaranta luoghi in tutta Italia, con visite, incontri e attività legate alla gestione dell'acqua.

L'obiettivo è promuovere la conoscenza e il dibattito su un tema sempre più cruciale di fronte ai cambiamenti climatici e alla crescente pressione sulle risorse idriche.

Il programma completo delle iniziative è disponibile sul sito dam-day.itcold.it.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Castellarano, visita alla traversa sul Secchia: come nasce l'energia pulita dall'acqua

Un giorno tra dighe e innovazione: il fiume al confine tra Modena e Reggio Emilia protagonista del Dams Day 2025

Castellarano Nella mattina di sabato 7 giugno, in occasione dell'edizione 2025 de I "Dams & Reservoirs Day", dalle 9.30 alle 13 il **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale organizza dalle 9.30 alle 13 un evento dal titolo "Gestione delle Risorse Idriche e Produzione Energetica: Sfide Attuali e Opportunità Future - Visita Tecnica alla Traversa di Castellarano-San Michele" . L'iniziativa offre un'opportunità unica di approfondire le tematiche legate alla gestione delle risorse idriche in ambito civile, industriale, agricolo e alla produzione energetica da fonte rinnovabile, nonché agli aspetti ambientali connessi. L'evento, pensato per coinvolgere studenti e giovani appassionati di tematiche ambientali e tecnologiche, offre una panoramica interattiva sulle potenzialità della risorsa idrica e sull'energia idroelettrica. L'itinerario prevede un'accoglienza introduttiva con una presentazione semplificata della storia e delle motivazioni che hanno portato alla realizzazione della Traversa, seguita da un percorso interattivo sul campo per esplorare le principali componenti strutturali e funzionali dell'opera, comprese le paratoie di regolazione, i canali di derivazione e i sistemi di monitoraggio e manutenzione. Particolare

attenzione sarà dedicata alla centrale idroelettrica annessa alla traversa, con un approfondimento sulle tecnologie impiegate per la produzione di energia pulita e sulle sue performance in termini di efficienza e sostenibilità ambientale. Infine, il programma offre l'opportunità di confrontarsi con professionisti del settore, illustrando i percorsi formativi e le prospettive di carriera nel campo dell'energia rinnovabile e della tutela e gestione sostenibile delle risorse idriche. La Traversa di Castellarano-San Michele è un'infrastruttura idraulica situata lungo il fiume Secchia , nell'area pedecollinare dell'Appennino Settentrionale, tra le province di Modena e Reggio Emilia. Costruita tra il 1979 e il 1985, la sua realizzazione è stata necessaria per contrastare l'erosione dell'alveo fluviale, che aveva compromesso l'alimentazione di due storici canali irrigui di origine medievale: il **Canale Reggiano** e il **Canale Modenese di Secchia**. Attualmente, la traversa assicura l'approvvigionamento idrico per scopi irrigui, con un volume di circa 30 milioni di metri cubi all'anno oltre che per usi industriali. Negli ultimi 20 anni, il

gazzettadireggio.it	
Castellarano, visita alla traversa sul Secchia: come nasce l'energia pulita dall'acqua	
Un giorno tra dighe e innovazione: il fiume al confine tra Modena e Reggio Emilia protagonista del Dams Day 2025	
06/05/2025 10:13	

Castellarano Nella mattina di sabato 7 giugno, in occasione dell'edizione 2025 de I "Dams & Reservoirs Day", dalle 9.30 alle 13 il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale organizza dalle 9.30 alle 13 un evento dal titolo "Gestione delle Risorse Idriche e Produzione Energetica: Sfide Attuali e Opportunità Future - Visita Tecnica alla Traversa di Castellarano-San Michele" . L'iniziativa offre un'opportunità unica di approfondire le tematiche legate alla gestione delle risorse idriche in ambito civile, industriale, agricolo e alla produzione energetica da fonte rinnovabile, nonché agli aspetti ambientali connessi. L'evento, pensato per coinvolgere studenti e giovani appassionati di tematiche ambientali e tecnologiche, offre una panoramica interattiva sulle potenzialità della risorsa idrica e sull'energia idroelettrica. L'itinerario prevede un'accoglienza introduttiva con una presentazione semplificata della storia e delle motivazioni che hanno portato alla realizzazione della Traversa, seguita da un percorso interattivo sul campo per esplorare le principali componenti strutturali e funzionali dell'opera, comprese le paratoie di regolazione, i canali di derivazione e i sistemi di monitoraggio e manutenzione. Particolare attenzione sarà dedicata alla centrale idroelettrica annessa alla traversa, con un approfondimento sulle tecnologie impiegate per la produzione di energia pulita e sulle sue performance in termini di efficienza e sostenibilità ambientale. Infine, il programma offre l'opportunità di confrontarsi con professionisti del settore, illustrando i percorsi formativi e le prospettive di carriera nel campo dell'energia rinnovabile e della tutela e gestione sostenibile delle risorse idriche. La Traversa di Castellarano-San Michele è un'infrastruttura idraulica situata lungo il fiume Secchia , nell'area pedecollinare dell'Appennino Settentrionale, tra le province di Modena e Reggio Emilia. Costruita tra il 1979 e il 1985, la sua realizzazione è stata necessaria per contrastare l'erosione dell'alveo fluviale, che aveva compromesso l'alimentazione di due storici canali irrigui di origine medievale: il Canale Reggiano e il Canale Modenese di Secchia. Attualmente, la traversa assicura l'approvvigionamento idrico per scopi irrigui, con un volume di circa 30 milioni di metri cubi all'anno oltre che per usi industriali. Negli ultimi 20 anni, il

nodo idraulico è stato potenziato con la costruzione di un invaso di stoccaggio fuori linea ad uso irriguo, che ha incrementato la capacità complessiva a monte della traversa fino a circa 800.000 metri cubi, valore che ha subito una forte riduzione a causa di marcati fenomeni di interrimento. Inoltre, è stata realizzata una centrale idroelettrica che genera energia rinnovabile per circa 6 milioni di kWh all'anno, una quantità sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico di oltre 3.500 famiglie. L'uso sostenibile della risorsa idrica a Castellarano è rappresentativo di altre situazioni regionali caratterizzate da nodi idraulici complessi di derivazione che assicurano una gestione ottimale dell'acqua per soddisfare le esigenze plurime in un territorio sottoposto ad un sempre maggiore stress idrico amplificato dal cambiamento climatico, che altera la distribuzione annuale della risorsa, rendendo sempre più complesso mantenere l'equilibrio tra la domanda e la disponibilità idrica. L'iniziativa è inserita all'interno del calendario del "Dams & Reservoirs Day", la seconda edizione di un evento organizzato a livello italiano dalla ITCOLD, il Comitato Nazionale Italiano per le Grandi Dighe (l'**associazione** culturale e scientifica che ha il compito di promuovere e agevolare lo studio delle tematiche sul territorio). La manifestazione comprende una quarantina di eventi in tutta Italia, dalle Alpi agli Appennini, isole comprese: visite tecniche a dighe, invasi e impianti; giornate di studio e approfondimento; iniziative di carattere sportivo e culturale. L'obiettivo è quello di favorire una più ampia informazione e comunicazione sulla funzione delle dighe: un tema che riguarda milioni di italiani e che abbina aspetti di natura ambientale, economica, energetica e di sicurezza e che sta assumendo in questi ultimi anni sempre più rilevanza strategica per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, della transizione energetica e per affrontare le sfide del programma d'azione globale dell'Agenda 2030. Il programma completo degli eventi è consultabile al link <https://dam-day.itcold.it/>.

Open day con visita guidata alla Traversa S.Michele-Castellarano

Open Day On DAMS | Visita guidata alla Traversa di Castellarano Il CBEC nell'ambito dell'#OpenDayOnDAMS promosso da ITCOLD, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha il piacere di invitare studenti, appassionati e curiosi a una visita guidata alla Traversa di Castellarano, un'opera d'ingegneria idraulica di grande valore idraulico, storico, ambientale e paesaggistico. Dove: Traversa di Castellarano (RE) Quando: [07/06/2025 dalle 09.00-13.00] Con la guida di tecnici del settore e esperti del territorio Un'occasione unica per conoscere da vicino il funzionamento di una traversa fluviale, l'adiacente impianto idroelettrico, l'acquedotto industriale e di fare una piacevole passeggiata geostorica per comprendere il suo della traversa nella gestione delle risorse idriche e le sue potenzialità culturali e turistiche. Partecipazione gratuita posti limitati, iscrizione obbligatoria Per informazioni e prenotazioni scrivere a mbonicelli@emiliacentrale.it #OpenDay #DAMS #Castellarano #IngegneriaIdraulica #Territorio #CBEC#PatrimonioCulturale #VisitaGuidata #Acqua #EventiReggioEmilia

Modena tra i protagonisti de La Notte degli Archivi

. Sarà una vera e propria costellazione di eventi quella che, venerdì 6 giugno, illuminerà Modena per la Notte degli Archivi, appuntamento nazionale promosso da Archivissima, che quest'anno si presenta con un titolo che è già una dichiarazione d'intenti: #dallapartedelfuturo. La città, con la rete degli Archivi di Modena, aderisce per il quarto anno consecutivo con un programma diffuso, ricchissimo di iniziative, in cui la storia si intreccia al presente e si proietta verso il domani. Quattordici archivi cittadini - tra enti pubblici, fondazioni, associazioni e realtà culturali - aprono le loro porte al pubblico, trasformandosi per una sera in luoghi vivi, narranti, accoglienti. In tutta la città, fino a tarda sera, si susseguiranno mostre, installazioni artistiche, visite guidate, narrazioni teatrali, esperienze digitali, laboratori e performance. L'accesso è libero e gratuito, a sottolineare il valore civile di questi scrigni di memoria, troppo spesso percepiti come luoghi chiusi o destinati solo agli addetti ai lavori. Gli archivi sono una scoperta quotidiana, custodiscono il passato, aiutano ad interpretare il presente e rappresentano strumenti utili per immaginare il futuro', spiega l'assessore alla Cultura Andrea Bortolamasi.

'Archivissima è un progetto cresciuto negli anni, con l'obiettivo di aprire sempre di più gli Archivi, alla nostra città, ampliando il pubblico di fruitori e rendendo sempre più permeabili gli Istituti culturali.' L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa all'Archivio Storico del Comune di Modena, a Palazzo dei Musei, in viale Vittorio Veneto 5 dall'assessore alla Cultura Andrea Bortolamasi, Gabriella Roganti, coordinatrice Archivio Storico Comunale, capofila di Archivi di Modena in rete #4, Laura Niero, responsabile archivio Istituto Storico di Modena, e Caterina Liotti, responsabile archivi del Centro Documentazione Donna. A rendere ancor più coinvolgente l'edizione 2025, torna anche quest'anno l'Archibus, navetta speciale che accompagna i visitatori lungo un itinerario urbano che collega sei sedi: l'Archivio Anmig, il Centro Documentazione Donna, l'Istituto Storico di Modena, l'Archivio Storico Bper Banca, l'Archivio dell'Architetto Cesare Leonardi e il Collettivo Amigdala con l'Archivio delle Fonti Orali. Un viaggio nella memoria collettiva, animato da narrazioni e visite guidate, con partenza alle 16.30 da piazzale Sant'Agostino e rientro previsto entro le 21.10. La partecipazione è gratuita ma con posti limitati, ed è necessaria la prenotazione (tel. 059 2021598, email: ). Il programma è un vero mosaico di linguaggi e sensibilità, capace di restituire la complessità e la ricchezza dei patrimoni documentari della città. All'Archivio Storico del Comune di Modena, l'artista Lucietta Righetti, in dialogo con gli studenti dell'IIS Venturi e Palestra Digitale MakeitModena, propone 'Prossimamente', una mostra



The screenshot shows the website interface for lamilano.it. At the top, there is a navigation bar with regional links (Lombardia, Lazio, etc.) and a search bar. The main article is titled "Modena tra i protagonisti de La Notte degli Archivi" and is dated "5 Giu, 2025". The article text is partially visible, matching the content in the main text block. To the right of the article, there is a sidebar with "NEWS DALLA TUA CITTÀ" and "LA MILANO TG | EDIZIONI" section, listing various news items and editions of the newspaper.

in cui i ricordi d'infanzia prendono nuova forma nel digitale, trasformando la memoria personale in esperienza collettiva. L'inaugurazione è prevista per le 18.30, ma lo spazio sarà visitabile dalle 14 alle 21. All'Archivio Storico Diocesano si riflette sul concetto di 'futuro anteriore', esplorando metodi antichi e moderni di archiviazione, con una dimostrazione pratica in programma alle 18.30. Di grande fascino anche il percorso proposto dall'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, che dalle 17.30 in poi presenta un progetto di digitalizzazione della collezione numismatica Rangoni, tra archeologia, tecnologia e didattica. L'Archivio della Bonifica Burana, dalle 16 alle 19, invita a scoprire come nasce un'opera idraulica, dal disegno tecnico alla realtà aumentata, con una speciale presentazione in 3D del nuovo impianto idraulico dell'area Modena-Bomporto-Bastiglia. L'Archivio di Stato di corso Cavour 21 celebra invece la grande tradizione musicale e teatrale della corte estense, con una mostra dedicata alle politiche culturali dei duchi di Modena nel Seicento, visitabile dalle 18 alle 19.30. Alla Fondazione Collegio San Carlo, la danza barocca diventa metafora educativa: tre spettacoli (alle 18.30, alle 19.30 e alle 21) nel cortile dell'istituzione mettono in scena il potere formativo del corpo e della voce. L'Archivio Anmig, all'interno della Casa del Mutilato, restituisce dalle 16.30 alle 20 invece il senso civile della memoria, in un percorso tra carteggi e testimonianze nate dal trauma bellico ma rivolte a un'idea di pace. Il Centro Documentazione Donna propone dalle 17 alle 20 un racconto potente e necessario: 'Vogliamo (ancora) cambiare il mondo' è un viaggio nelle parole delle donne che, tra diritti, libertà e autodeterminazione, parlano ancora oggi al nostro futuro. In parallelo, l'Istituto Storico di Modena di via Ciro Menotti apre la Sala Ulivi per interrogarsi su come 'vorremmo vivere domani', tra i manifesti della RSI e le lettere delle brigate partigiane, in dialogo con l'eredità morale di Giacomo Ulivi. All'Archivio Storico BPER Banca, il pubblico può ripercorrere la storia dei pagamenti digitali, dai primi esperimenti con la carta di credito fino ai sistemi odierni, sempre più invisibili e immateriali. L'Archivio Leonardi mette in mostra la ricerca visionaria di Cesare Leonardi e Franca Stagi sul verde urbano e la progettazione con gli alberi. In via Nicolò Biondo 86, il Collettivo Amigdala con l'Archivio delle Fonti Orali invita a scoprire PerMeA, piattaforma che collega racconti e memorie come fossero costellazioni celesti. Il racconto si allarga oltre i confini cittadini. A Vignola, il Polo Archivistico dell'Unione Terre di Castelli propone una riflessione su educazione e senso civico, valori fondanti di ogni società, mentre la Provincia di Modena affida a un podcast - 'Esposti al futuro' - il compito di rielaborare storie antiche con sensibilità contemporanea. Il programma completo e aggiornato è disponibile sul sito internet www.archivissima.it e sui profili social degli archivi partecipanti. Riproduzione riservata

Redazione

Consorzi di Bonifica

Tecnico morto nel crollo alla diga «Richiami ignorati, fu imprudente»

Processo per disastro e omicidio colposo per l'incidente di San Bartolo del 25 ottobre 2018 Il caposquadra dei vigili del fuoco: «Zavatta scattava foto mentre la passerella cedeva»

È una testimonianza che pesa come un macigno quella resa in aula dall'ex caposquadra dei vigili del fuoco Sergio Rambelli, nell'ennesima udienza del processo per il crollo della diga di San Bartolo. Un processo che da due anni punta a fare chiarezza su quanto accadde il 25 ottobre 2018, quando il crollo della passerella sopra la chiesa costò la vita al tecnico della Protezione civile regionale Danilo Zavatta. Nove gli imputati a giudizio, tra dirigenti regionali, progettisti e rappresentanti della Gipco, società titolare della concessione per la centrale idroelettrica, indicata come causa del cedimento. Le accuse vanno dal disastro colposo all'omicidio colposo, quest'ultimo però contestato solo a cinque degli imputati. Rambelli ha ricostruito nel dettaglio i momenti che precedettero il crollo della passerella sopra la chiesa, su cui si trovavano diversi tecnici e funzionari. Il teste ha raccontato che i vigili del fuoco vennero allertati intorno alle 13.20 e arrivarono trovando la via Ravegnana già chiusa, con entrambi gli accessi alla chiesa dal lato Ravegnana e dal lato San Bartolo formalmente interdetti. Eppure, ha detto, «c'era una folla sopra la passerella: carabinieri forestali, polizia locale, tecnici di Arpae, della Protezione civile, della Gipco e del Consorzio di bonifica. All'inizio non sembrava una situazione di emergenza, ma poi iniziarono a scendere delle pause».

Subito dopo, Rambelli vide Danilo Zavatta. Entrato sempre dal lato verso San Bartolo, «era a metà della passerella. Ho cominciato a gridare anche a lui, lo avvisavo del rischio, si sentiva un rumore metallico, aumentava l'erosione dell'acqua, cadevano pezzi di calcestruzzo, la balastra vibrava. Ma lui, con molta imprudenza, mi ha fatto segno di aspettare e si è voltato per scattare delle foto». Poco dopo, il crollo.

..4 VENERDI - 6 GIUGNO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO

IL MONDO DEL LAVORO

Ravenna

Tecnico morto nel crollo alla diga «Richiami ignorati, fu imprudente»

Processo per disastro e omicidio colposo per l'incidente di San Bartolo del 25 ottobre 2018 Il caposquadra dei vigili del fuoco: «Zavatta scattava foto mentre la passerella cedeva»

LA DIVERSA Vuole dimostrare che l'accesso alla chiesa era interdetto e la vittima non avrebbe dovuto trovarsi in quel punto

Il crollo «Zavatta si stava avvicinando, con passo lento, verso l'uscita, faceva pause. Poi la struttura si collassò e l'ha inghiottita».

LA DIVERSA Il dinamico dell'incidente alla chiesa è oggi uno dei punti più controversi tra accusa e difesa. Secondo la Procura, la

LA DIVERSA La strategia difensiva, però, si articola anche su un altro fronte. A chiedere l'acquiescenza del giudice è il procuratore aggiunto Enrico Ferri, che offre il geometra Claudio Miccoli, dirigente regionale all'epoca, accusato del disastro ma non di omicidio colposo. Perché? Perché il reato di disastro colposo, per configurarsi, richiede che il disastro - in questo caso il crollo della diga - produca un pericolo concreto per la pubblica incolumità. Se l'intera zona risultava formalmente chiusa e interdetta, come emergerebbe dai quadri verbali, quel pericolo concreto non ci sarebbe stato. E dunque, nell'ottica difensiva, anche l'arresto del disastro non di omicidio colposo, ma di disastro colposo verrebbe meno.

LA DIVERSA Rosetti rompe il silenzio: «Darò il mio contributo»

Dopo la mancata riconferma, a sorpresa, alla presidenza del Consar guidata per oltre trent'anni: «Nessuna assemblea straordinaria»

LA DIVERSA «Auguro buon lavoro al nuovo presidente, che magari sarà costretto al patrimonio di riserve umane e aziendali del Consar».

LA DIVERSA «Auguro buon lavoro al neopresidente, che saprà dare continuità al patrimonio di risorse umane e aziendali del Consar».

LA DIVERSA L'utile netto si attiene a 3,56 milioni di euro, con 950 mila euro destinati ai ritorni per i soci e il resto alle riserve: il patrimonio netto è salito del 3%, a quasi 38,9 milioni. Buoni anche i segnali dal primo trimestre 2025, con un fatturato in crescita del 5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La mancata riconferma di Rosetti alla

LA DIVERSA guida del Consar ha suscitato forti reazioni in città. Conferenziano ha invitato a riconfermare l'attuale, il mondo giornalistico ha sottolineato la parità di un junco di rifinimento e l'ambiente sportivo riserva con prevenzione, dato il legame del Consar con il mondo di pallanuoto maschile.

LA DIVERSA Rosetti, 78 anni, chiarisce che non è tempo di pensione, scontento a dare il suo contributo. Il presidente di Consar Service, la società del gruppo che si occupa di gestione distributiva per un mandato triennale. Inoltre è il portatore del Comitato Unico dell'Autotrasporto, organismo che rappresenta il mondo continuo le istanze di Cna, Confartigianato, Legacoop e Confcooperative davanti a Parlamento, Comune e istituzioni locali. È un comitato volontario, senza struttura, ma con una funzione chiara: dare voce unitaria all'autotrasporto ravennate.

LA DIVERSA Maria Vittoria Venturini

ConSORZI di Bonifica

«Zavatta si stava avvicinando con passo lento verso l'uscita, faceva pause. Poi la struttura è collassata e l'ha inghiottito».

Proprio la dinamica dell'accesso alla chiusa è oggi uno dei punti più controversi tra accusa e difesa. Secondo la Procura, la rete metallica sul lato San Bartolo era aperta. Secondo la difesa, invece, sarebbe stata forzata o scavalcata dai tecnici. Una perizia sul video di un fotografo potrebbe chiarire la circostanza.

La strategia difensiva, però, si articola anche su un altro fronte. A chiedere l'acquisizione del verbale dei vigili del fuoco - cui Procura e parte civile si sono opposti - sono stati gli avvocati Lorenzo Valgimigli ed Enrico Ferri, che difendono il geometra Claudio Miccoli, dirigente regionale all'epoca, accusato del disastro ma non di omicidio colposo. Perché? Perché il reato di disastro colposo, per configurarsi, richiede che il disastro - in questo caso il crollo della diga - produca un pericolo concreto per la pubblica incolumità. Se l'intera zona risultava formalmente chiusa e interdetta, come emergerebbe da quel verbale, quel pericolo concreto non ci sarebbe stato. E dunque, nell'ottica difensiva, anche l'ipotesi di disastro colposo verrebbe meno.

Lorenzo Priviato.

Consorzi di Bonifica

Lavori al Canale Naviglio-Zanelli per evitare il rischio di allagamenti

Accordo sottoscritto tra il Comune di Faenza e il **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**

FAENZA Il Comune di Faenza e il **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale** hanno sottoscritto un accordo strategico per aumentare la sicurezza idraulica del territorio. L'intesa nasce dalla consapevolezza, emersa a seguito delle alluvioni del maggio 2023, che gli allagamenti, causati dallo straripamento dei fiumi, hanno coinvolto e interessato alcuni canali di scolo storici, attualmente in gestione al Comune di Faenza. In alcune localizzate situazioni, infatti, questi canali si sono rivelati incapaci di garantire un corretto e controllato deflusso delle acque rispetto all'attuale situazione meteorologica dettata da eventi eccezionali.

L'accordo prevede quindi interventi mirati di messa in sicurezza e ripristino delle condizioni di officiosità idraulica. In particolare, si interverrà su due tratti del **Canale Naviglio-Zanelli**, di derivazione dal fiume Lamone.

Il primo intervento sarà effettuato nel tratto di canale che parte dalla chiusa di Errano fino alla località 'Bocche dei canali', con l'obiettivo di mitigare il rischio di allagamento delle strade e di alcuni fabbricati a monte della città. Il secondo riguarderà i tratti a cielo aperto dello stesso canale, così da ridurre il pericolo di allagamenti nelle aree a valle di Faenza.

Questi interventi, finanziati nell'ambito dell'Ordinanza Commissariale 35, saranno realizzati dal **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**. A seguito dell'espletamento delle procedure amministrative, i lavori a monte dell'abitato prenderanno il via a luglio di quest'anno, con conclusione prevista per l'autunno 2026; l'intervento a valle è invece in fase di progettazione esecutiva. Costo complessivo dei due interventi è di 3.750.000 euro.

«In un contesto segnato da un cambiamento climatico sempre più evidente, con eventi meteorologici estremi che si verificano con crescente frequenza e intensità, questi interventi rivestono un'importanza fondamentale - è stato rimarcato a conclusione dell'intesa raggiunta - . Migliorare la capacità di deflusso delle acque nei canali di scolo significa ridurre il rischio di allagamenti in occasione di piogge intense e fenomeni violenti come le cosiddette "bombe d'acqua", rafforzando la resilienza complessiva del

Consorzi di Bonifica

territorio, tutelando l'ambiente e gli ecosistemi locali, prevenendo danni economici a edifici, infrastrutture e attività produttive, e garantendo una maggiore sicurezza per i cittadini».

La collaborazione tra il Comune di Faenza e il **Consorzio** di **Bonifica** della **Romagna Occidentale** rappresenta un esempio concreto di cooperazione tra **enti**, intesa come metodo di lavoro condiviso, già sperimentato con successo in occasione degli interventi nell'area di regimazione di via Cimatti e in altre situazioni di criticità idraulica. Il **Consorzio** si farà carico di tutte le attività tecnico-specialistiche, amministrative e finanziarie, dalla progettazione all'esecuzione degli interventi.

Accordo tra il Comune di Faenza e il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale per la sicurezza idraulica

Il Comune di Faenza e il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale hanno sottoscritto un accordo strategico per aumentare la sicurezza idraulica del territorio. L'intesa nasce dalla consapevolezza, emersa a seguito delle alluvioni del maggio 2023, che gli allagamenti, causati dallo straripamento dei fiumi, hanno coinvolto e interessato alcuni canali di scolo storici, attualmente in gestione al Comune di Faenza. In alcune localizzate situazioni, infatti, questi canali si sono rivelati incapaci di garantire un corretto e controllato deflusso delle acque rispetto all'attuale situazione meteorologica dettata da eventi eccezionali.

L'accordo prevede interventi mirati di messa in sicurezza e ripristino delle condizioni di officiosità idraulica. In particolare, si interverrà su due tratti del Canale Naviglio-Zanelli, di derivazione dal Fiume Lamone. Il primo intervento sarà effettuato nel tratto di canale che parte dalla chiusa di Errano fino alla località 'Bocche dei canali', con l'obiettivo di mitigare il rischio di allagamento delle strade e di alcuni fabbricati a monte della città. Il secondo riguarderà i tratti a cielo aperto dello stesso canale, così da ridurre il pericolo di allagamenti nelle aree a valle di Faenza. Questi interventi, finanziati nell'ambito

dell'Ordinanza Commissariale 35, saranno realizzati dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, che opererà come soggetto attuatore. A seguito dell'espletamento delle procedure amministrative, i lavori a monte dell'abitato prenderanno il via a luglio di quest'anno, con conclusione prevista per l'autunno 2026; l'intervento a valle è invece in fase di progettazione esecutiva. Costo complessivo dei due interventi è di 3.750.000 euro. In un contesto segnato da un cambiamento climatico sempre più evidente, con eventi meteorologici estremi che si verificano con crescente frequenza e intensità, questi interventi rivestono un'importanza fondamentale. Migliorare la capacità di deflusso delle acque nei canali di scolo significa ridurre il rischio di allagamenti in occasione di piogge intense e fenomeni violenti come le cosiddette "bombe d'acqua", rafforzando la resilienza complessiva del territorio, tutelando l'ambiente e gli ecosistemi locali, prevenendo danni economici a edifici, infrastrutture e attività produttive, e garantendo una maggiore sicurezza per i cittadini. La collaborazione tra il Comune di Faenza e il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale rappresenta un esempio



Il Comune di Faenza e il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale hanno sottoscritto un accordo strategico per aumentare la sicurezza idraulica del territorio. L'intesa nasce dalla consapevolezza, emersa a seguito delle alluvioni del maggio 2023, che gli allagamenti, causati dallo straripamento dei fiumi, hanno coinvolto e interessato alcuni canali di scolo storici, attualmente in gestione al Comune di Faenza. In alcune localizzate situazioni, infatti, questi canali si sono rivelati incapaci di garantire un corretto e controllato deflusso delle acque rispetto all'attuale situazione meteorologica dettata da eventi eccezionali. L'accordo prevede interventi mirati di messa in sicurezza e ripristino delle condizioni di officiosità idraulica. In particolare, si interverrà su due tratti del Canale Naviglio-Zanelli, di derivazione dal Fiume Lamone. Il primo intervento sarà effettuato nel tratto di canale che parte dalla chiusa di Errano fino alla località 'Bocche dei canali', con l'obiettivo di mitigare il rischio di allagamento delle strade e di alcuni fabbricati a monte della città. Il secondo riguarderà i tratti a cielo aperto dello stesso canale, così da ridurre il pericolo di allagamenti nelle aree a valle di Faenza. Questi interventi, finanziati nell'ambito dell'Ordinanza Commissariale 35, saranno realizzati dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, che opererà come soggetto attuatore. A seguito dell'espletamento delle procedure amministrative, i lavori a monte dell'abitato prenderanno il via a luglio di quest'anno, con conclusione prevista per l'autunno 2026; l'intervento a valle è invece in fase di progettazione esecutiva. Costo complessivo dei due interventi è di 3.750.000 euro. In un contesto segnato da un cambiamento climatico sempre più evidente, con eventi

concreto di cooperazione tra **enti**, intesa come metodo di lavoro condiviso, già sperimentato con successo in occasione degli interventi nell'area di regimazione di via Cimatti e in altre situazioni di criticità idraulica. Questa sinergia, fondata su una visione comune e responsabile della gestione del rischio idrogeologico, permetterà di affrontare in modo integrato e coordinato le fragilità emerse con drammatica evidenza dagli eventi alluvionali del 2023. Il **Consorzio** si farà carico di tutte le attività tecnico-specialistiche, amministrative e finanziarie, dalla progettazione all'esecuzione degli interventi, assicurando un'azione concreta, efficace e puntuale. È inoltre importante sottolineare che dal presente accordo non derivano oneri finanziari diretti a carico del **bilancio** del Comune di Faenza.

Ecco il nuovo ponte di via Fenili Via ai lavori all'inizio del 2026

Il progetto è stato presentato durante l'assemblea che si è tenuta mercoledì al cineteatro Letizia di Sala

Il progetto del nuovo ponte in via Fenili, è stato presentato mercoledì nel corso dell'assemblea svoltasi al Cineteatro Letizia di Sala. Il ponte verrà realizzato con strutture portanti in travi prefabbricate, parapetti in corten e fondazioni in pali trivellati. Sostituirà quello vecchio in acciaio e legno, modello Bailey, risalente alla Seconda Guerra Mondiale che si trova in pessime condizioni statiche anni, e non risponde più alle attuali esigenze di sicurezza. L'intervento, realizzato in condivisione con il **Consorzio di Bonifica della Romagna** (in qualità di **ente gestore dei canali**), riguarda anche la sistemazione degli argini del **canale consorziale Rigoncello** nel tratto di competenza del ponte. L'investimento previsto è di 700mila euro. I lavori dovrebbero iniziare nei primi mesi del 2026 e saranno ultimati entro 10 mesi. Il sindaco Matteo Gozzoli è intervenuto: «L'incontro con il comitato di Sala, che ringrazio, e con la cittadinanza, è stato costruttivo e positivo, un momento per tirare le fila e mettere insieme una serie di punti su cui stiamo intervenendo. Siamo partiti dal ponte di via Fenili che è un progetto impegnativo e importante. Il progetto va finanziato e lo faremo tra luglio e settembre. Insieme alla giunta ed ai nostri tecnici, ho cercato di rispondere alle domande, ai dubbi e alle richieste di ognuno. Abbiamo anche affrontato il tema della nuova illuminazione di via Vetreto, che è in partenza, con 71 nuovi pali da installare, da via del Mare a via Capannaguzzo; e dei lavori al Cimitero, della Ciclovía della Rigossa e della rotonda di via Fossa. Ci sono state diverse domande sullo stato delle manutenzioni e richieste di interventi».

g.m.



Ponte di via Fenili a Sala, ecco il progetto

Il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea pubblica della frazione di Sala, che si è svolta ieri sera, è stato il nuovo Ponte di via Fenili. Il Ponte verrà realizzato con strutture portanti in travi prefabbricate, parapetti in corten e fondazioni in pali trivellati, che dovrà sostituire quello esistente in acciaio - Ponte Bailey - che si trova in pessime condizioni statiche, presente da oltre 70 anni, e non risponde più alle attuali esigenze di sicurezza e portata dei veicoli che lo attraversano quotidianamente. L'intervento, realizzato in condivisione con il **Consorzio di Bonifica della Romagna** (in qualità di ente gestore dei canali), riguarderà anche la risistemazione degli argini del canale consorziale Rigoncello nel tratto di competenza del ponte. L'investimento previsto è di 700.000 con una durata dei lavori stimata circa in 10 mesi con la partenza nei primi mesi del 2026. «L'incontro con il comitato - che ringrazio - e con la cittadinanza è stato costruttivo e positivo, un momento per tirare le fila e mettere insieme una serie di punti su cui stiamo intervenendo. Siamo partiti dal Ponte di via Fenili che è un progetto impegnativo, importante e per cui partiremo nei primi mesi del 2026. Il progetto va finanziato e lo faremo

tra luglio e settembre. Insieme alla giunta e ai nostri tecnici ho cercato di rispondere alle domande, ai dubbi e alle richieste di ognuno. Abbiamo anche affrontato il tema della nuova illuminazione di via Vetreto che è in partenza con 71 nuovi pali da installare da via del Mare a via Capannaguzzo, dei lavori al Cimitero, della Ciclovia della Rigossa, della rotonda via Fossa. Ci sono state diverse domande sullo stato delle manutenzioni e richieste di interventi per un nuovo accesso all'area peep e per la sistemazione del ponticello dietro Pizza Family», le parole del sindaco Matteo Gozzoli.

Living Cesenatico

Ponte di via Fenili a Sala, ecco il progetto



06/05/2025 17:33
MATTEO GOZZOLI;

Il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea pubblica della frazione di Sala, che si è svolta ieri sera, è stato il nuovo Ponte di via Fenili. Il Ponte verrà realizzato con strutture portanti in travi prefabbricate, parapetti in corten e fondazioni in pali trivellati, che dovrà sostituire quello esistente in acciaio - Ponte Bailey - che si trova in pessime condizioni statiche, presente da oltre 70 anni, e non risponde più alle attuali esigenze di sicurezza e portata dei veicoli che lo attraversano quotidianamente. L'intervento, realizzato in condivisione con il Consorzio di Bonifica della Romagna (in qualità di ente gestore dei canali), riguarderà anche la risistemazione degli argini del canale consorziale Rigoncello nel tratto di competenza del ponte. L'investimento previsto è di € 700.000 con una durata dei lavori stimata circa in 10 mesi con la partenza nei primi mesi del 2026. «L'incontro con il comitato - che ringrazio - e con la cittadinanza è stato costruttivo e positivo, un momento per tirare le fila e mettere insieme una serie di punti su cui stiamo intervenendo. Siamo partiti dal Ponte di via Fenili che è un progetto impegnativo, importante e per cui partiremo nei primi mesi del 2026. Il progetto va finanziato e lo faremo tra luglio e settembre. Insieme alla giunta e ai nostri tecnici ho cercato di rispondere alle domande, ai dubbi e alle richieste di ognuno. Abbiamo anche affrontato il tema della nuova illuminazione di via Vetreto che è in partenza con 71 nuovi pali da installare da via del Mare a via Capannaguzzo, dei lavori al Cimitero, della Ciclovia della Rigossa, della rotonda via Fossa. Ci sono state diverse domande sullo stato delle manutenzioni e richieste di interventi per un nuovo accesso all'area peep e per la sistemazione del ponticello dietro Pizza Family», le parole del sindaco Matteo Gozzoli.

IL PROGETTO PRESENTATO AL QUARTIERE

Partiranno a inizio 2026 i lavori per il ponte di via Fenili

Dureranno 10 mesi ed è prevista anche la sistemazione degli argini Il vecchio Bailey, sopravvissuto del secondo dopoguerra, verrà conservato CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI A Sala presentato il progetto del ponte di via Fenili. Durante l'incontro tra Amministrazione e cittadinanza si è parlato anche della nuova pubblica illuminazione in via Vetreto, dei lavori al cimitero della frazione, della nuova rotonda in via Fiorentina, della Ciclovia della Rigossa.

Il nuovo ponte Al primo punto dell'ordine del giorno, il progetto per il nuovo ponte di via Fenili. Attraversa il Rio Rigoncello e mette in comunicazione l'entroterra di Cesenatico con quello di Gatteo. Il nuovo ponte verrà realizzato con strutture portanti in travi prefabbricate, parapetti in corten e fondazioni in pali trivellati, e dovrà sostituire quello esistente in acciaio Ponte Bailey - che si trova in pessime condizioni statiche (è lì da oltre 75 anni) e non risponde più alle attuali esigenze di sicurezza e portata dei veicoli che lo attraversano quotidianamente. È realizzato in condivisione con il **Consorzio di Bonifica della Romagna** (in qualità di **ente gestore dei canali**), e l'intervento previsto riguarderà anche la **risistemazione degli argini del canale consorziale Rigoncello** nel tratto di competenza del ponte. L'investimento previsto è di 700mila euro con una durata dei lavori stimata circa in 10 mesi. Si prevede di mettere mano alla realizzazione e installazione della nuova infrastruttura a partire dai primi mesi del 2026.

Il ponte attuale L'attuale ponte Bailey si trova all'altezza dell'Agriturismo e maneggio "Due Ponti", nel bel mezzo del verde della campagna, ed è a tutti gli effetti da considerarsi un "sopravvissuto" dei tanti uguali che vennero costruiti durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, per sostituire quelli distrutti e consentire il passaggio degli automezzi pesanti, carri armati alleati compresi. Di questo ponte Bailey è probabile che ne venga conservata traccia in quanto memoria storica-documentale. Parte della struttura, infatti, potrebbe essere collocata nella rotondina che dista dall'attraversamento del Rigoncello un centinaio di metri.



IL PROGETTO PRESENTATO AL QUARTIERE

Partiranno a inizio 2026 i lavori per il ponte di via Fenili

Dureranno 10 mesi ed è prevista anche la sistemazione degli argini Il vecchio Bailey, sopravvissuto del secondo dopoguerra, verrà conservato

CESENATICO
ANTONIO LOMBARDI:
A Sala, presentato il progetto del ponte di via Fenili. Durante l'incontro tra Amministrazione e cittadinanza si è parlato anche della nuova pubblica illuminazione in via Vetreto, dei lavori al cimitero della frazione, della nuova rotonda in via Fiorentina, della Ciclovia della Rigossa.

Il nuovo ponte
Al primo punto dell'ordine del giorno, il progetto per il nuovo ponte di via Fenili. Attraversa il Rio Rigoncello e mette in comunicazione l'entroterra di Cesenatico con quello di Gatteo. Il nuovo ponte verrà realizzato con strutture portanti in travi prefabbricate, parapetti in corten e fondazioni in pali trivellati, e dovrà sostituire quello esistente in acciaio - Ponte Bailey - che si trova in pessime condizioni statiche (è lì da oltre 75 anni) e non risponde più alle attuali esigenze di sicurezza e portata dei veicoli che lo attraversano quotidianamente. È realizzato in condivisione con il Consorzio di Bonifica della Romagna (in qualità di ente gestore dei canali), e l'intervento previsto riguarderà anche la risistemazione degli argini del canale consorziale Rigoncello nel tratto di competenza del ponte. L'investimento previsto è di 700mila euro con una durata dei lavori stimata circa in 10 mesi. Si prevede di mettere mano alla realizzazione e installazione della nuova infrastruttura a partire dai primi mesi del 2026.



Una immagine di come apparirà il nuovo ponte di via Fenili a intervento ultimato

Il ponte attuale
L'attuale ponte Bailey si trova all'altezza dell'Agriturismo e maneggio "Due Ponti", nel bel mezzo del verde della campagna, ed è a tutti gli effetti da considerarsi un "sopravvissuto" dei tanti uguali che vennero costruiti durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, per sostituire quelli distrutti e consentire il passaggio degli automezzi pesanti, carri armati alleati compresi. Di questo

ponte Bailey è probabile che ne venga conservata traccia in quanto memoria storica-documentale. Parte della struttura, infatti, potrebbe essere collocata nella rotondina che dista dall'attraversamento del Rigoncello un centinaio di metri.

Un confronto costruttivo
A fine serata il commento del sindaco Matteo Gozzoli: «L'incontro con il Consorzio di zona e con la cittadinanza è stato costruttivo e positivo, un momento per creare le basi e mettere insieme una serie di punti su cui stiamo intervenendo. Siamo partiti dal Ponte di via Fenili che è un progetto impegnativo, importante e per cui patiremo nei primi mesi del 2026. Il progetto va finalizzato e lo faremo tra luglio e settembre. Insieme alla giunta e ai nostri tecnici ho cercato di rispondere alle domande, al dubbio e alle richieste di ognuno». «Abbiamo anche affrontato il tema della nuova illuminazione di via Vetreto che è in partenza con 71 nuovi pali da installare da via del Mare a via Caparnaguzze, dei lavori al Cimitero, della Ciclovia della Rigossa, della rotonda via Fossa». Diverse domande hanno riguardato lo stato delle manutenzioni. Richieste di interventi si sono state per un nuovo accesso all'area Perù e per la sistemazione del ponticello posto dietro piazza Family.

Un confronto costruttivo A fine serata il commento del sindaco Matteo Gozzoli: «L'incontro con il Comitato di zona e con la cittadinanza è stato costruttivo e positivo, un momento per tirare le fila e mettere insieme una serie di punti su cui stiamo intervenendo.

Siamo partiti dal Ponte di via Fenili che è un progetto impegnativo, importante e per cui partiremo nei primi mesi del 2026. Il progetto va finanziato e lo faremo tra luglio e settembre. Insieme alla giunta e ai nostri tecnici ho cercato di rispondere alle domande, ai dubbi e alle richieste di ognuno». «Abbiamo anche affrontato il tema della nuova illuminazione di via Vetreto che è in partenza con 71 nuovi pali da installare da via del Mare a via Capannaguzzo, dei lavori al Cimitero, della Ciclovia della Rigossa, della rotonda via Fossa». Diverse domande hanno riguardato lo stato delle manutenzioni.

Richieste di interventi ci sono state per un nuovo accesso all'area Peep e per la sistemazione del ponticello posto dietro pizza Family.

Incontro in Regione tra il commissario Curcio e i Comitati degli Alluvionati,

Servizio video

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

NEL SAHARA ITALIANO SARA' LA SICILIA A SFONDARE IL MURO DEI 40 GRADI A GIUGNO MENTRE GIA' BOCCHEGGIANO ANCHE I CAMPI DI PUGLIA E BASILICATA

FRANCESCO VINCENZI - Presidente ANBI LA DESERTIFICAZIONE VA PREVENUTA PRIMA CHE DIVENTI PROBLEMA EPOCALE Agnone Fortezza, nel Siracusano, sarà la prima località italiana a sfondare la soglia dei 40 gradi in Giugno: ad indicarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le temperature del mar Mediterraneo occidentale (superiori di oltre 3 gradi al consueto e il cui termometro è destinato a raggiungere i 25 gradi nel fine settimana) non riescono a mitigare le correnti calde in risalita dal Nord Africa e così in Sicilia, come sul Tavoliere o nella Murgia, si raggiungeranno, nei prossimi giorni, temperature pari a quelle del Sahara algerino e tunisino (39° a Catania così come a Tozeur). Nella prima, vera ondata di caldo africano, picchi di calore tra i 37° ed i 39° andranno ad interessare proprio quei territori, che stanno facendo i conti con la scarsità d'acqua: Foggiano, Barese, la provincia BAT, la valle del Bradano in Basilicata, la Sicilia Orientale. La Sardegna, invece, avrà temperature più miti rispetto ai territori siculi, grazie a venti freschi provenienti da Nord Ovest. Di fronte ad un quadro di cambiamento climatico, che va consolidandosi sul Paese, aumenta il rischio di eventi estremi per i nostri territori - afferma Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Affermare che nulla si stia facendo è ingiusto, ma è altrettanto vero che la capacità di risposta dei soggetti decisori è insufficiente nei tempi e non è figlia di un'affermata cultura della prevenzione. La gestione delle acque deve diventare una priorità del Paese, prima che diventi un problema epocale! Il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche offre un quadro chiaro della congiuntura idrica lungo la Penisola: se al Sud le già esigue riserve vanno depauperandosi irrimediabilmente ed al Centro le alte temperature, nonché la stabilità atmosferica sono causa di riduzione dei livelli idrometrici, al Nord la fusione nivale e residue perturbazioni tardo-primaverili, anche di forte intensità, stanno mantenendo le portate fluviali ed i livelli dei laghi su valori nettamente positivi. Nel 2025 i volumi d'afflusso nei grandi laghi settentrionali sono stati ben superiori alla media e vicini ai massimi; attualmente i livelli sono ancora in crescita ed i valori di riempimento sono prossimi o superiori al colmo (Verbano 103,4%; Lario 87,7%; Benaco 93,6%; Sebino 99,3%). In Valle d'Aosta cresce il flusso in alveo del torrente Lys, ma soprattutto aumenta prepotentemente la portata della Dora Baltea, ora superiore di oltre il 40% rispetto a quella tipica del periodo. I livelli del fiume Po hanno subito una flessione nelle scorse settimane ed ora le portate sono scese leggermente al di sotto dei valori medi di riferimento (nel tratto emiliano-lombardo sono tra -20% e -26%, ma a Pontelagoscuro il deficit si riduce a circa il 4%). In Piemonte, se la portata del fiume Tanaro si è ridotta, scendendo ben al di sotto della media (-47% ca.), stanno invece crescendo quelle di Toce, Stura di Lanzo e Stura di Demonte. In Lombardia, le riserve idriche sono ancora leggermente più scarse della media (-4,4%); nel confronto col 2024, però, il gap si amplia (-32,9%) a causa del divario tra la neve caduta nella scorsa stagione vernina e quella 2023-2024 (attualmente il residuo manto nevoso in quota è del 57% inferiore al 2024; fonte: ARPA Lombardia). In Veneto, abbondanti ed ancora in crescita sono i flussi in alveo di alcuni fiumi, tra cui Bacchiglione e Brenta, che in una settimana hanno registrato un incremento di portata pari rispettivamente al 115% (!!)

ed al 25%. La mancanza di riserve nivali lungo la Dorsale Appenninica è invece la causa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

dell'impovertimento idrico dei fiumi nell'Italia Centrale, a cominciare da quelli emiliano-romagnoli, i cui alvei sono già ridotti a rigagnoli con portate inferiori, nella maggior parte dei casi, a 2 metri cubi al secondo (la Secchia è sotto il minimo storico). La riserva estiva d'acqua per quei territori è però rappresentata da invasi artificiali come quelli piacentini di Molato e Mignano, che raccolgono rispettivamente 7,70 milioni di metri cubi (95,6% di riempimento) e mln. mc. 8,61 Mln (87,6%). Una flessione dei livelli idrometrici è stata registrata anche in Liguria dai fiumi Entella, Vara, Magra ed Argentina. In Toscana, solo i livelli del fiume Arno sono crescenti, mentre Serchio ed Ombrone registrano una battuta d'arresto. Costante è anche la riduzione d'acqua negli alvei dei bacini fluviali delle Marche; l'abbondante risorsa idrica stoccata negli invasi (mln. mc. 54,88) rappresenta però una garanzia per lo svolgimento dell'avviata stagione irrigua. Le criticità aumentano man mano che si scende verso Sud e sono ben rappresentate dalla scarsità idrica nei bacini lacustri così come dall'esiguità dei volumi trattenuti dalle dighe. In Umbria, senza interventi emergenziali, appare irreversibile la crisi idrica del lago Trasimeno, la cui altezza idrometrica continua ad allontanarsi da quel m.-1,20 che rappresenta il minimo vitale (ora è a m.-1,33); portate in calo per i fiumi Topino e Paglia. Nel Lazio continuano a destare preoccupazione gli abbassamenti dei livelli dei laghi e principalmente di quelli privi di immissari naturali come i bacini dei Castelli Romani, che per la loro sopravvivenza dipendono in parte dalle acque meteoriche, negli ultimi tempi scarse e mal distribuite, ma soprattutto dalle sorgenti sotterranee, impoverite dall'eccessiva antropizzazione (il bacino di Nemi è 23 centimetri sotto al livello dello scorso anno); portate scarse per i fiumi Tevere (mc/s 81,06 a Roma), Aniene e Velino (sotto la media del recente quinquennio). In Abruzzo i volumi idrici, invasati dalla diga di Penne, sono più che soddisfacenti, se confrontati con i valori registrati negli scorsi anni: mln. mc. 8,31 sono inferiori dal 2017 al solo 2022. In Campania la decrescita dei livelli fluviali è evidente soprattutto per il Garigliano, la cui altezza subisce una contrazione di ben 38 centimetri. Basilicata e Puglia ribollono e le loro campagne necessiterebbero di maggiori apporti idrici per sopravvivere e continuare a produrre, ma devono fare i conti con le esigue riserve disponibili e con le conseguenze delle temperature africane, che accelerano il fenomeno dell'evapotraspirazione, riducendo ulteriormente la disponibilità d'acqua: in Basilicata, in una settimana, si è registrata una riduzione dei volumi negli invasi pari a 3,57 milioni di metri cubi; rimangono mln.mc. 271,5 cioè quasi 46 milioni in meno dello scorso anno. Ancor più grave è il deficit, che si registra in Puglia, dove le dighe della Capitanata trattengono quasi 67 milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto al 2024. Le riserve idriche del Foggiano sono al 33% dei volumi autorizzati e difficilmente potranno soddisfare ancora a lungo il fabbisogno agricolo in quella, che si preannuncia una difficilissima estate pugliese. Di fronte all'acutizzarsi della già drammatica crisi idrica, che sta affliggendo buona parte del Sud Italia conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - non può che rafforzarsi il nostro appello ad avviare urgentemente un piano organico di interventi per la mitigazione delle conseguenze della crisi climatica ad iniziare da indispensabili infrastrutture come i bacini di raccolta delle acque piovane e le opere per il loro trasferimento sui territori. L'Italia non può abbandonare ampie porzioni di territorio alla preannunciata desertificazione! GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel. cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Sorbolo Il via ai lavori dalla Provincia di Reggio senza avvisare il Comune

Ponte sull'Enza, a sorpresa arriva il senso unico alternato

)) Sorbolo Mezzani Si prospetta un'estate rovente per chi affronta i disagi di via Mantova ogni giorno e la viabilità della zona, in generale.

Oltre al caldo torrido ci si mette anche l'improvvisa chiusura per manutenzione del ponte sull'Enza fra Brescello e Coenzo, che resterà a senso unico alternato per sette mesi, includendo quindi anche il periodo peggiore quando si faranno sentire le piogge e il livello dei fiumi inizierà a innalzarsi.

I lavori sono iniziati mercoledì 4 giugno e termineranno il 28 novembre prossimo, è già attivo il senso unico alternato regolato da semaforo, con limite di velocità a 30 chilometri orari e divieto di transito per i mezzi oltre 35 quintali. I mezzi pesanti provenienti da Colono e diretti verso Brescello dovranno transitare lungo la Provinciale 72 dalla rotonda in località Parmetta-Strada della Pace poi sulla Sp60 fino a Sorbolo e, infine, sulla Sp 62R verso Brescello. L'altro percorso individuato dalla Provincia di Reggio Emilia, che sovrintende e i lavori decisi con la Provincia di Parma, prevede il passaggio del centro del centro di Coenzo nella Provinciale 60, ovvero via Baderna e via Sacconi, fino a Sorbolo per immettersi su via Mantova. Per i veicoli in transito in senso opposto, da Brescello in direzione Colono, è previsto il transito dalla rotonda con la Provinciale 41 e lungo la Sp62R della Cisa fino a Sorbolo.

Il traffico subirà quindi pesanti ripercussioni sia per i mezzi pesanti, costretti a deviazioni anche su strade poco agevoli, che per le file di auto e moto in attesa di attraversare l'Enza. Il progetto prevede il ripristino delle murature, delle travi in calcestruzzo, il rifacimento dei giunti stradali, la sostituzione delle barriere di sicurezza e un miglioramento dello scarico delle acque piovane. Sempre stando al progetto i due attuali percorsi pedonali verranno eliminati per realizzare un unico passaggio pedonale più largo per un costo totale di 640mila euro. La Provincia di Reggio Emilia ha così chiuso un piano di sistemazione e messa in sicurezza dei ponti sull'Enza, sia fra Montecchio e Montechiarugolo che fra San Polo d'Enza e Traversetolo. I finanziamenti sono arrivati tramite un gioco di squadra con la Provincia di Parma, afferma l'ente omologo reggiano. A Sorbolo Mezzani, invece, la comunicazione

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- Top Left:** "Gazzetta di Parma", "I nostri territori", "provincia@gazzettadiparma.it"
- Top Right:** "Mercoledì 6 giugno 2025", "19", "Morbio Fiumo è fiamme in un capannone di cippato"
- Main Article:**
 - Headline:** "Sorbolo Il via ai lavori dalla Provincia di Reggio senza avvisare il Comune Ponte sull'Enza, a sorpresa arriva il senso unico alternato"
 - Text:** "Il Sorbolo Mezzani si prospetta un'estate rovente per chi affronta i disagi di via Mantova ogni giorno e la viabilità della zona, in generale. Oltre al caldo torrido ci si mette anche l'improvvisa chiusura per manutenzione del ponte sull'Enza fra Brescello e Coenzo, che resterà a senso unico alternato per sette mesi, includendo quindi anche il periodo peggiore quando si faranno sentire le piogge e il livello dei fiumi inizierà a innalzarsi. I lavori sono iniziati mercoledì 4 giugno e termineranno il 28 novembre prossimo, è già attivo il senso unico alternato regolato da semaforo, con limite di velocità a 30 chilometri orari e divieto di transito per i mezzi oltre 35 quintali. I mezzi pesanti provenienti da Colono e diretti verso Brescello dovranno transitare lungo la Provinciale 72 dalla rotonda in località Parmetta-Strada della Pace poi sulla Sp60 fino a Sorbolo e, infine, sulla Sp 62R verso Brescello. L'altro percorso individuato dalla Provincia di Reggio Emilia, che sovrintende e i lavori decisi con la Provincia di Parma, prevede il passaggio del centro del centro di Coenzo nella Provinciale 60, ovvero via Baderna e via Sacconi, fino a Sorbolo per immettersi su via Mantova. Per i veicoli in transito in senso opposto, da Brescello in direzione Colono, è previsto il transito dalla rotonda con la Provinciale 41 e lungo la Sp62R della Cisa fino a Sorbolo. Il traffico subirà quindi pesanti ripercussioni sia per i mezzi pesanti, costretti a deviazioni anche su strade poco agevoli, che per le file di auto e moto in attesa di attraversare l'Enza. Il progetto prevede il ripristino delle murature, delle travi in calcestruzzo, la sostituzione delle barriere di sicurezza e un miglioramento dello scarico delle acque piovane. Sempre stando al progetto i due attuali percorsi pedonali verranno eliminati per realizzare un unico passaggio pedonale più largo per un costo totale di 640mila euro. La Provincia di Reggio Emilia ha così chiuso un piano di sistemazione e messa in sicurezza dei ponti sull'Enza, sia fra Montecchio e Montechiarugolo che fra San Polo d'Enza e Traversetolo. I finanziamenti sono arrivati tramite un gioco di squadra con la Provincia di Parma, afferma l'ente omologo reggiano. A Sorbolo Mezzani, invece, la comunicazione"
 - Image:** A photograph of the bridge under construction with a sign that says "Ponte sulla Enza".
 - Text:** "Mancata comunicazione Cesari: «Qualcosa non ha funzionato»". "«Come amministratore - afferma il sindaco Nicola Cesari - siamo sensibili a conoscenza di questo intervento della Provincia di Reggio quando mancava ancora di una settimana dall' inizio dei lavori, senza alcun preavviso, sulla mancanza di comunicazione per la messa in sicurezza del ponte. Dovo però sottolineare che credo sia stata fatta una valutazione di confronto, per la possibilità di agganciare al ponte una pista ciclabile, visto che il progetto del nuovo ponte della Cisa...
 - Text:** "Regione Interrogazione di Vignali sul telecaldamento «A Solignano spesi fondi per l'impianto dismessi»". "Il 5 Solignano sono stati affidati i lavori di telecaldamento di fondi pubblici per un importo di circa 10 milioni di euro. Il sistema è stato dismesso dopo poco tempo da un'interrogazione alla giunta comunale. La ditta incaricata, Parma Vignali, possiede del gruppo Enza. L'altro sistema legislativo dell'Enza ha chiesto quale legge ha avuto questa decisione dell'attuale amministrazione comunale in ser-
 - Text:** "Provincia Chiastri: «Troppi ritardi» «Ancora un'udienza senza esito per la morte di Simone Filiberti»". "Il 5 Chiastri, con l'interrogazione di Torio chiede per la provincia, un'interrogazione senza esito per la morte di Simone Filiberti, accusato di omicidio. Il sistema è stato dismesso dopo poco tempo da un'interrogazione alla giunta comunale. La ditta incaricata, Parma Vignali, possiede del gruppo Enza. L'altro sistema legislativo dell'Enza ha chiesto quale legge ha avuto questa decisione dell'attuale amministrazione comunale in ser-
 - Text:** "Busseto Doppio appuntamento in biblioteca". "Due gli appuntamenti della Provincia di Busseto in occasione del Festival del Libro. Il primo è dedicato al più recente libro di Simone Filiberti, «L'ultimo giorno».

sarebbe arrivata solo a giochi fatti tanto che la pubblicazione dell'ordinanza di senso unico alternato del ponte è avvenuta lo stesso giorno in cui sono iniziati i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SILVIO MARVISI

Scontro Trump-Musk, "Il presidente è nei file di Epstein"

Intanto, disgelo con Xi sui dazi. A Merz: "Nessuna intesa tra Mosca e Kiev" Si accende lo scontro frontale tra Donald Trump e Elon Musk. Il presidente americano, in un'intervista fiume, ha attaccato duramente il magnate di Tesla: "Gli ho chiesto di andarsene ed è impazzito. Il modo migliore per risparmiare nel bilancio federale è tagliare i sussidi e i contratti governativi di Elon. Mi ha sempre stupito che Biden non lo avesse già fatto!" Non tarda ad arrivare la replica, durissima, del miliardario: "Ingrato. Gli ho fatto vincere le elezioni!" A seguire, l'affondo più clamoroso: "Trump è nei file di Epstein. Ecco perché non sono mai stati resi pubblici. Buona giornata, DJT!" La Casa Bianca si limita a commentare parlando di "un episodio sfortunato", ma le conseguenze si fanno sentire subito nei mercati. Le azioni Tesla crollano e in sole due ore vengono bruciati circa 100 miliardi di dollari di capitalizzazione. Intanto, sul fronte della politica estera, si registra un parziale disgelo con la Cina. Trump ha definito "ottima" una telefonata con il presidente Xi Jinping: "Mi ha invitato in Cina e io ho ricambiato l'invito." Toni ben diversi, invece, nel colloquio con il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Sul conflitto tra Russia e Ucraina, Trump è netto: "Non penso che ci sarà un accordo." Un'affermazione che gela le speranze europee di una mediazione nel breve termine.



altarimini.it

Scontro Trump-Musk, "Il presidente è nei file di Epstein"



06/06/2025 07:50

Intanto, disgelo con Xi sui dazi. A Merz: "Nessuna intesa tra Mosca e Kiev" Si accende lo scontro frontale tra Donald Trump e Elon Musk. Il presidente americano, in un'intervista fiume, ha attaccato duramente il magnate di Tesla: "Gli ho chiesto di andarsene ed è impazzito. Il modo migliore per risparmiare nel bilancio federale è tagliare i sussidi e i contratti governativi di Elon. Mi ha sempre stupito che Biden non lo avesse già fatto!" Non tarda ad arrivare la replica, durissima, del miliardario: "Ingrato. Gli ho fatto vincere le elezioni!" A seguire, l'affondo più clamoroso: "Trump è nei file di Epstein. Ecco perché non sono mai stati resi pubblici. Buona giornata, DJT!" La Casa Bianca si limita a commentare parlando di "un episodio sfortunato", ma le conseguenze si fanno sentire subito nei mercati. Le azioni Tesla crollano e in sole due ore vengono bruciati circa 100 miliardi di dollari di capitalizzazione. Intanto, sul fronte della politica estera, si registra un parziale disgelo con la Cina. Trump ha definito "ottima" una telefonata con il presidente Xi Jinping: "Mi ha invitato in Cina e io ho ricambiato l'invito." Toni ben diversi, invece, nel colloquio con il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Sul conflitto tra Russia e Ucraina, Trump è netto: "Non penso che ci sarà un accordo." Un'affermazione che gela le speranze europee di una mediazione nel breve termine.

Val di Zena e alluvioni, le soluzioni al vaglio sono solo illusione di sicurezza? L'analisi dell'esperto

La vegetazione amica-nemica e il dubbio: un alveo "ripulito, allargato e approfondito" sembra la soluzione rassicurante agli occhi di molti, ma a un occhio esperto può apparire molto diversa. Le alluvioni degli ultimi anni hanno segnato in modo indelebile la Val di Zena e la sua comunità. Che proprio in questi giorni ha presentato 3.700 firme e una lettera indirizzata al presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale e al Commissario straordinario per la ricostruzione Fabrizio Curcio: "La nostra valle è da troppo tempo trascurata. Vogliamo risposte, vogliamo azioni concrete. Non possiamo più tollerare l'immobilismo di certi enti. Ci devono ascoltare", e' la voce del comitato degli alluvionati. E proprio questo tema e questa area è al centro di alcuni progetti volti a evitare che gli errori si ripetano. Progetti che però non convincono alcuni. In particolare l'ingegnere idraulico Andrea Nardini, esponente del Cts Agire. In sostanza, il suo messaggio e' che "ripulire" l'alveo può essere controproducente. Cosa emerge dalle prime osservazioni? "La Val Zena è un caso piuttosto critico. Vista dall'alto appare una valle stretta dove il corso d'acqua è incassato, con solo piccoli allargamenti locali, vere "pianurette" invitanti quanto pericolose. Ed è proprio lì ovviamente che si sono insediati le persone con le loro case. E' evidente che quegli spazi non sono dell'uomo, ma del torrente. Che ogni tanto esonda, cioè esce dal suo alveo, allaga le pianurette e deposita sedimenti. Piano, piano forma così questo terreno più o meno pianeggiante che sembra perfetto e attraente per insediarsi, ma è pericoloso perché in realtà non smette di appartenere al fiume". "Aumentare la capacità idraulica dell'alveo perché non esondi con la portata picco degli eventi sperimentati recentemente e quindi allargare, approfondire (togliere sedimenti) e lisciare (togliere la vegetazione). E mettere qualche difesa in curve critiche. Sebbene in perfetta linea con quanto anela la gente impattata e con la tradizione idraulica questa proposta di soluzione (esposta in una conferenza il 22 maggio scorso), comprensibile e apparentemente 'sensata', per risolvere i problemi della Val di Zena, presenta un lato oscuro, anzi più di uno". Almeno questo e' il parere di Nardini, esperto di fiumi, che ha esplorato il territorio e visualizzato le possibili vie d'uscita (letteralmente) per l'acqua che potrebbe ancora, con quei fenomeni meteo sempre più potenti, devastare una zona già duramente colpita; proprio a lui abbiamo rivolto alcune domande per capire meglio. Quali sono questi lati oscuri? Il primo punto: "Aumentare la capacità dell'alveo (il comunemente



La vegetazione amica-nemica e il dubbio: un alveo "ripulito, allargato e approfondito" sembra la soluzione rassicurante agli occhi di molti, ma a un occhio esperto può apparire molto diversa. Le alluvioni degli ultimi anni hanno segnato in modo indelebile la Val di Zena e la sua comunità. Che proprio in questi giorni ha presentato 3.700 firme e una lettera indirizzata al presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale e al Commissario straordinario per la ricostruzione Fabrizio Curcio: "La nostra valle è da troppo tempo trascurata. Vogliamo risposte, vogliamo azioni concrete. Non possiamo più tollerare l'immobilismo di certi enti. Ci devono ascoltare", e' la voce del comitato degli alluvionati. E proprio questo tema e questa area è al centro di alcuni progetti volti a evitare che gli errori si ripetano. Progetti che però non convincono alcuni. In particolare l'ingegnere idraulico Andrea Nardini, esponente del Cts Agire. In sostanza, il suo messaggio e' che "ripulire" l'alveo può essere controproducente. Cosa emerge dalle prime osservazioni? "La Val Zena è un caso piuttosto critico. Vista dall'alto appare una valle stretta dove il corso d'acqua è incassato, con solo piccoli allargamenti locali, vere "pianurette" invitanti quanto pericolose. Ed è proprio lì ovviamente che si sono insediati le persone con le loro case. E' evidente che quegli spazi non sono dell'uomo, ma del torrente. Che ogni tanto esonda, cioè esce dal suo alveo, allaga le pianurette e deposita sedimenti. Piano, piano forma così questo terreno più o meno pianeggiante che sembra perfetto e attraente per insediarsi, ma è pericoloso perché in realtà non smette di appartenere al fiume". "Aumentare la capacità idraulica dell'alveo perché non esondi con la portata picco degli eventi sperimentati recentemente e quindi allargare, approfondire (togliere sedimenti) e lisciare (togliere la vegetazione). E mettere qualche difesa in curve critiche. Sebbene in perfetta linea con quanto anela la gente impattata e con la tradizione idraulica questa proposta di soluzione

detto "letto del corso d'acqua", NdR) per evitare l'**esondazione**, inevitabilmente implica far defluire subito tutto il volume che nelle attuali condizioni si e' invece intrappolato nelle "pianurette" (temporaneamente) durante gli eventi. Si scaricherebbe letteralmente quindi il problema a valle. E problemi a valle (**fiume Idice**) non ne sono mancati, basti pensare a Budrio che e' decisamente pronò alla voluttà del **fiume** (esondazioni nel 2019, 2023, 2024). Insomma, una vera esternalità negativa". Ma non è tutto. Le critiche alle ipotesi messe in campo sono diverse e lo spiega ancora l'ingegnere: "La soluzione di cui si parla non considera la conformazione della valle dove gli spazi piani adiacenti al **torrente** sono evidenti lembi di pianura alluvionale attiva (lo dice anche la mappa geologica): lì ha fatti il corso d'acqua e lì sta ancora facendo proprio attraverso periodiche esondazioni. È assurdo non riconoscerlo perché proprio questo deve dirigere l'assetto del territorio e l'uso del suolo. Porsi come principio lo strappare al **torrente** questi suoi spazi è un'arroganza che oggi non ci possiamo permettere". "D'altra parte, la soluzione proposta non considera che concentrare in alveo la corrente, che nell'assetto naturale in parte si smorza proprio esondando, significa assicurarsi una erosione e destabilizzazione accelerate dell'alveo. Una modellistica puramente **idraulica** è inevitabilmente miope perché vede solo l'acqua e non quello che trasporta: sedimenti in quantità (tipicamente da frane attivate in occasione di eventi davvero intensi) e detriti legnosi (e rifiuti antropici anche grossi); e non vede che il corso d'acqua cerca un equilibrio tra la sua veemenza e i sedimenti trasportati: se aumenta la prima, perché la corrente e' obbligata in un alveo più capace, va a cercare quel che gli manca dove lo trova, cioè nel suo stesso letto e nelle sponde e in tutto quello che si trova intorno. Insomma, l'intervento avrebbe vita breve e così gli spazi adiacenti, facilmente erosi in un qualche prossimo evento. E poi c'è il cambiamento climatico. Anzi, nella soluzione non appare affatto "come se non influisse sulla soluzione. Questo è un altro svarione perché proprio il cambiamento ci dice che puntare a 'mettere in **sicurezza** per l'evento 200 anni' non ha senso visto che i 200 di prima saranno i 100 o i 40 o addirittura i 20 di domani. Un domani che fra l'altro è già quasi oggi. E mentre "prima" potevamo contare su serie storiche misurate e fidarci delle statistiche, letteralmente del domani non v'è (alcuna) certezza! Proprio per questo, parlare di "messa in **sicurezza**" conduce a creare sistemi in realtà fragili perché possono facilmente crollare appena abbia luogo un evento superiore a quello di progetto, creando in più l'illusione di **sicurezza**. E proprio questa illusoria **sicurezza** ci impedisce di impegnarci in un adattamento sempre più necessario. La coscienza del cambiamento climatico, come riconosciuto a livello **internazionale**, deve spingerci invece a creare sistemi robusti con meno opere di difesa (che possono sempre mal funzionare o cedere e crollare), ma minor vulnerabilità. Coscienti di dover sopportare eventi più frequenti e anche danni ovviamente maggiori per eventi più intensi, ma senza raggiungere la soglia oltre la quale c'è il "collasso", quello che davvero fa male e può spezzare un'esistenza." "Più prosaicamente, va anche considerato il differenziale benefici-costi: sarà positivo considerando seriamente la perenne e costosa manutenzione che le immane, e poco durevoli, opere di difesa richiedono?". Ma criticare le proposte fatte dagli altri non basta. Occorre visualizzare alternative. E allora torniamo a domandare all'esperto: qual è la giusta soluzione per la nostra Val di **Zena**? "Premesso che è un caso 'alle strette' dove un salto davvero risolutore non è possibile, e sposando la filosofia di puntare sulla robustezza, il passo fondamentale e' non limitarsi a ridurre la pericolosità, ma innanzitutto cercare di ridurre la vulnerabilità oltre che l'esposizione" ha spiegato Nardini chiarendo ulteriormente: "Bisogna accettare che stiamo sul territorio del **fiume** (le cosiddette pianurette) e quindi adattiamoci: non più scantinati, in certi casi nemmeno più considerare abitabile il piano terra o, almeno, ridurre il valore esposto e mettere in atto misure di protezione locale comprese quelle di dry e wet water proofing, cioè modifiche di serramenti ed impianti (elettrici, **sanitari**, etc.) per evitare che entri l'acqua o per ridurre i danni una volta entrata. Va considerata anche qualche delocalizzazione, ma che sia davvero accompagnata e supportata perché in generale chi ha costruito ha ottenuto un permesso e quindi non e' responsabile di aver scelto male il luogo". E le allerte meteo, che ruolo possono avere? "L'allerta ci permette di prendere contromisure di **emergenza** o almeno di

evitare comportamenti controindicati e quindi riduce la nostra vulnerabilità e, direttamente, l'esposizione fisica delle persone (e delle auto, veri veicoli di morte durante gli eventi, Valencia insegna). Il problema è che in bacini piccoli come la Val Zena l'allerta deve essere basata su previsioni meteorologiche e, come sappiamo, queste sono molto imprecise. Chiunque ha vissuto diramazioni di allerte che poi si sono dimostrate (fortunatamente) esagerate. Ma ecco l'effetto 'Pierino e il lupo!': le persone si abituano a non reagire, finendo così per sottovalutare gli eventi davvero pericolosi, venendo colti all'improvviso. Quindi, allerte sì, ma accompagnate da un processo di educazione e da molta pazienza e non troppe aspettative, perché false allerte ce ne saranno sempre di più" spiega ancora l'esperto. "Bisogna comunque lavorare in parallelo su vari fronti. In particolare, al di là del fondamentale ruolo della Protezione Civile, occorre creare veri meccanismi gestionali solidali per redistribuire il peso degli svantaggi; penso al riconoscimento del ruolo di fornitore di servizio ecosistemico "regolazione delle piene" ai possessori di appezzamenti a monte che accettano di accogliere l'esondazione riducendo così l'impatto a valle; alla creazione di un vero fondo di bacino che assicuri la gestione cooperativa e il monitoraggio continuo del sistema. È vero che esistono istituzioni preposte a questo, ma è anche vero che semplicemente non ce la faranno: il livello di minaccia diffusa sul territorio richiederà una presenza capillare che solo gli attori del territorio possono assicurare. E non è detto che tutto ciò implichi più tasse; si può pensare a una redistribuzione, rendendo più responsabile finanziariamente il tessuto locale. Questo naturalmente non significa che si possa fare quel che si vuole, ma che si dispone di una certa autonomia per svolgere con continuità e solerzia i compiti convenuti. Il pericolo lo si può ridurre? Domandiamo infine a Nardini se proprio non è possibile ridurre la pericolosità come tipicamente ci si aspetta da un progetto di sistemazione idraulica: "Certo, ridurre (ma non annullare) la pericolosità è in generale possibile. Nel caso Val Zena si può pensare a una cassa in linea, che non è la classica cassa di espansione di cui si parla molto (anche nel Piano Speciale, ora Piano Straordinario, e che ribattezzerei Piano Piano, vista la velocità tendente a zero a cui si muove), ma uno sbarramento nella stessa valle, dotato di aperture in modo che per portate basse e medie è del tutto influente, come se non esistesse, e solo per portate molto grandi invasa a monte (temporaneamente) occupando un'intera porzione della valle e così laminando, cioè riducendo il picco esportato più giù. Ma anch'essa è un'opera e come tale fallibile: quindi riduce sì la pericolosità "ortodossa", ma aumenta il rischio residuo perché può sempre collassare, soprattutto pensando ai fenomeni franosi, sempre presenti negli eventi parossistici. Va soppesato il beneficio con questo nuovo lato oscuro. Invece, possiamo ricorrere a molto meno efficaci, ma molto più sicuri interventi Nature Based: banalmente, facilitare la laminazione a monte via esondazione naturale grazie alla presenza di molta vegetazione sulle sponde e anche in alveo, ma sia ben chiaro, non ovunque, solo dove ha davvero senso; contemporaneamente, occorre adattare i ponti perché non siano ostacolo al deflusso di acqua e detriti legnosi e occorre gestire con continuità la vegetazione: ecco un punto importante, togliere sì gli alberi grandi in punti prони all'erosione, dove quindi possono destabilizzarsi, cadere ed ostacolare, ma mantenere vegetate le sponde con arbusti e alberi giovani perché questo è il miglior antidoto all'erosione di sponda. E poi, non è forse proprio l'idilliaco torrente con la sua rigogliosa vegetazione a rendere così attraente la piccola Val Zena?". Chi è Andrea Gianni Cristoforo Nardini Ingegnere civile idraulico (Politecnico di Milano 1985), specializzato in Analisi dei Sistemi applicata all'ambiente (con livello di PhD presso il Politecnico di Milano); dottorato in geomorfologia fluviale (Universidad Politecnica de Madrid, Spagna 2021). Libero pensatore, docente e consulente internazionale, co-fondatore del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale (CIRF) di cui è stato primo direttore tecnico per vari anni; autore di decine di pubblicazioni scientifiche e divulgative. Attualmente membro fondatore del Comitato Tecnico Scientifico CTS AGIRE. Amante di viaggi, natura, fiumi, pesca, culture, matematica e ballo.

CASOLA VALSENIO | In località Settefonti si monitora il dissesto idrogeologico Sperimentazione per la gestione del rischio frane

Parte una sperimentazione per il controllo del dissesto idrogeologico a Casola Valsenio. Si tratta del progetto Aims del programma Interreg Ipa Adrion che viene messo alla prova sull'area di Settefonti, sito pilota per l'Emilia-Romagna. Questo intervento scientifico nasce per sviluppare una piattaforma di gestione dati e testare sistemi avanzati, anche con il supporto di modelli di intelligenza artificiale, per il monitoraggio del rischio frane nella regione Adriatico-Ionica.

«Il sito pilota individuato per applicare il sistema in EmiliaRomagna - spiega Laura Saragoni di Romagna Tech - è l'area Settefonti, a Casola Valsenio. La sperimentazione sarà condotta da Romagna Tech, partner del progetto, in collaborazione con l'Università di Bologna e il Comune di Casola Valsenio, individuato nell'ambito dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, partner associato del progetto». La regione Adriaticolonica, interessata dal progetto, risulta infatti particolarmente vulnerabile ai fenomeni franosi, con conseguenze gravi per le comunità, le infrastrutture e l'ambiente. Così com'è stato per Casola Valsenio, uno dei territori colpiti dalle recenti alluvioni.

«Nell'area di Settefonti - specifica Matteo Comandini, referente tecnico di Romagna Tech - sono stati montati 21 sensori, che dialogheranno con la rete LoRaWan gestita da Lepida. I dati inviati dai sensori ed elaborati attraverso la piattaforma Aims permetteranno un monitoraggio dell'area e la gestione di azioni di mitigazione del rischio da frana, promuovendo una maggiore consapevolezza e partecipazione della popolazione locale». Questo rappresenta «un esempio virtuoso di integrazione tra innovazione tecnologica, ricerca scientifica e coinvolgimento sociale - conferma Matteo Berti, del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna-. L'innovativo approccio condiviso nella gestione del rischio idrogeologico - prosegue - potrà poi essere replicato anche in altre aree regionali». Infine per il sindaco Maurizio Nati «questa opportunità fornirà strumenti, in primo luogo conoscitivi, e magari successivamente anche operativi, per attivare sistemi di monitoraggio di un territorio fragile, per permettere ai residenti di vivere il proprio territorio con tranquillità per un seguito degli eventi alluvionali».

settefonti 6 giugno 2025 - Numero 21
per ulteriori approfondimenti
clicca sul web www.settesere.it

TRASPORTI | Dall'11 giugno al 7 settembre stop ai convogli E...state senza treni lungo tutta la faentina

Sarà un'altra estate senza treni lungo la Faentina. Dall'11 giugno la linea ferroviaria che unisce Firenze con Ferrara sarà interessata da lavori di potenziamento infrastrutturale e manutenzione. Per questo nei tre mesi estivi sarà attivo un servizio di bus sostitutivo fino al 7 settembre tra Borgo San Lorenzo e il capoluogo marchigino. Nello spazio dell'intervento infrastrutturale, tra Firenze Campo di Marte e Ferrara sarà installato il sistema Ertms, il più evoluto strumento per la supervisione e il controllo del funzionamento dei treni. Una volta completata l'installazione, questo sistema garantirà una maggiore affidabilità infrastrutturale e favorirà la gestione del traffico, con un aumento della velocità, minori tempi per la manutenzione e una migliore gestione dei passaggi a livello. Imponente l'investimento economico visto che si parla di un investimento di 140 milioni di euro provenienti dal Fondo Fers. Non solo modernizzazione ma anche interventi necessari e imprescindibili di manutenzione intercorrente la linea. In questo periodo, infatti, proseguiranno i cantieri di R6 sulle opere danneggiate dall'alluvione dello scorso marzo, che aveva interessato l'area tra Marradi e Borgo San Lorenzo, nonché le attività di mitigazione del rischio idrogeologico della linea tra Marradi e Firenze. Oltre le operazioni per pendolari, per dare una risposta a chi si muove dall'Appennino i treni del Breno saranno cancellati nella tratta tra Borgo San Lorenzo e Ferrara a partire dall'11 giugno e fino al 7 settembre. Sono previsti il raggruppamento tra Firenze e Borgo San Lorenzo dal 2 agosto al 7 settembre; il convoglio previsto un programma integrativo con corse da bus tra Borgo San Lorenzo e Ferrara e tra Borgo San Lorenzo-Ferrara via Vaglia. La circolazione ferroviaria tra Firenze e Borgo San Lorenzo via Pontassieve sarà regolata. Il programma bus tra Borgo San Lorenzo e Ferrara sarà visibile nei sistemi di vendita. Gli autobus tra Firenze e Borgo San Lorenzo effettueranno le fermate nei piazzali esteri davanti alle stazioni ad eccezione di alcuni casi: Fiesole, Brighella, S.R. 302 bivio stazione fermata TPI, Fagnano, S.R. 302 bivio stazione fermata TPI, Sorda Casale S.R. 302 bivio stazione fermata TPI, S. Cassiano S.R. 302 bivio stazione fermata TPI, S. Martino in Cattaro S.R. 303 stazione fermata TPI, Popolano S.R. 302 bivio stazione fermata TPI, Marradi S.R. 301, Firenze stazione fermata TPI, Rotta S.R. 302 bivio per stazione Cremona del Lunario S.R. 302 Brighellone, Ravennate Incontro via della Stazione, Bilvano, Ferrara TPI, S.R. 302 bivio via Cardeto, Per l'autostrada regionale Imola/Pistoia «si tratta di lavori importanti per il miglioramento della regolarità della circolazione e della qualità del servizio e anche per far fronte ai danni causati dall'alluvione. Lavori che, purtroppo, comporteranno dei disagi per i pendolari, a fronte però di un miglioramento di una tratta ferroviaria molto importante per la nostra regione. Per questo motivo è fondamentale operare nel più breve tempo possibile e riaprire la linea prima del livello dell'anno scolastico».

CASOLA VALSENIO | In località Settefonti si monitora il dissesto idrogeologico Sperimentazione per la gestione del rischio frane

Parte una sperimentazione per il controllo del dissesto idrogeologico a Casola Valsenio. Si tratta del progetto Aims del programma Interreg Ipa Adrion che viene messo alla prova sull'area di Settefonti, sito pilota per l'Emilia-Romagna. Questo intervento scientifico nasce per sviluppare una piattaforma di gestione dati e testare sistemi avanzati, anche con il supporto di modelli di intelligenza artificiale, per il monitoraggio del rischio frane nella regione Adriatico-Ionica. «Il sito pilota individuato per applicare il sistema in EmiliaRomagna - spiega Laura Saragoni di Romagna Tech - è l'area Settefonti, a Casola Valsenio. La sperimentazione sarà condotta da Romagna Tech, partner del progetto, in collaborazione con l'Università di Bologna e il Comune di Casola Valsenio, individuato nell'ambito dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, partner associato del progetto». La regione Adriaticolonica, interessata dal progetto, risulta infatti particolarmente vulnerabile ai fenomeni franosi, con conseguenze gravi per le comunità, le infrastrutture e l'ambiente. Così com'è stato per Casola Valsenio, uno dei territori colpiti dalle recenti alluvioni. «Nell'area di Settefonti - specifica Matteo Comandini, referente tecnico di Romagna Tech - sono stati montati 21 sensori, che dialogheranno con la rete LoRaWan gestita da Lepida. I dati inviati dai sensori ed elaborati attraverso la piattaforma Aims permetteranno un monitoraggio dell'area e la gestione di azioni di mitigazione del rischio da frana, promuovendo una maggiore consapevolezza e partecipazione della popolazione locale». Questo rappresenta un esempio virtuoso di integrazione tra innovazione tecnologica, ricerca scientifica e coinvolgimento sociale - conferma Matteo Berti, del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna-. L'innovativo approccio condiviso nella gestione del rischio idrogeologico - prosegue - potrà poi essere replicato anche in altre aree regionali». Infine per il sindaco Maurizio Nati «questa opportunità fornirà strumenti, in primo luogo conoscitivi, e magari successivamente anche operativi, per attivare sistemi di monitoraggio di un territorio fragile, per permettere ai residenti di vivere il proprio territorio con tranquillità per un seguito degli eventi alluvionali».

Cronaca comprensorio faentino 11

SOLAROLO | Inaugurato il bar ristorante nella Piscina comunale

Il Comune di Solarolo ha inaugurato il 31 maggio il nuovo bar ristorante della piscina comunale. L'evento ha rappresentato un nuovo traguardo nel percorso di recupero e valorizzazione dell'impianto sportivo, che negli ultimi mesi è stato oggetto di importanti lavori di ristrutturazione e seguito dai lavori di alluvione. Dopo la riapertura della piscina dell'anno scorso, gli spazi sono stati ulteriormente rinnovati per offrire un servizio migliore alla comunità. La piscina comunale e la nuova area bar-ristorante ha aperto al pubblico da domenica 1° giugno.

BRIGHELLA | La Primaria Leopardi vince il concorso Riciclodo

C'è grande soddisfazione per la comunità scolastica di Brighella. La Primaria II e IV della Scuola Primaria Giacomo Leopardi di Marengo ha conquistato il primo posto nella categoria Italia del prestigioso concorso Ambarabà Riciclodo 2025. L'iniziativa promossa da Andersen mira a sensibilizzare i più giovani sull'importanza del riciclo e del riutilizzo degli imballaggi in acciaio attraverso la creatività e il gioco linguistico. Il compromesso da creare quest'anno era l'Italko. I partecipanti sono invitati a inventare slogan che esprimono concetti legati alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare. L'elaborato vincitore della plurclassifica di Marengo è la frase poetica e significativa: «Lo spazzafino acciaio fondente è l'ameritino. Questa creazione, che condensa l'idea di trasformazione e riciclo del acciaio in una forma evocativa e originale, ha saputo conquistare la giuria, dimostrando l'impegno e la sensibilità ambientale degli alunni e il prezioso lavoro di guida degli insegnanti».

RIOLI | La città ritrova la sua «Madonna della cintola»

Sabato 31 maggio è stata restituita a Riolo Terme la scultura «Madonna della cintola», appartenente al patrimonio artistico del Comune. L'opera, una statua lignea intagliata con la raffigurazione di San Tommaso che riceve dalla Madonna la cintura che gli cinge la vita, risale al 1555 ed è attribuita alla bottega del ceramista Baldassarre Marsari. Il concerto che si è tenuto in un cortice lignea intagliata, in stile neorinascimentale. Dopo anni di conservazione, la statua è tornata visibile al pubblico, restaurata e valorizzata il recupero dell'opera è stato reso necessario a seguito dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna nel maggio del 2023. In quei giorni, molte opere d'arte conservate nei depositi e cavaie sono state messe a rischio, tra cui anche la Madonna della cintola. Questa è stata l'occasione per restituire alla città un'opera di grande interesse per la sua popolazione: all'inaugurazione, oltre alle autorità locali, una classe dell'IPC Pascoli e la cittadinanza, saranno presenti anche coloro che, anni fa, avevano acquistato una fornace e rifabbricato il recupero dell'opera (in edizione limitata) come gesto di autofinanziamento per il restauro dell'opera originale.

CASTELLO | Parte la parentesi della Sagra di Pentecoste

Al via la prima edizione della Sagra di Pentecoste di Castel Bo lognese. Fino al 9 giugno tante le iniziative in programma come la sfilata del venerdì sera con i carri con le tradizionali botte con musica del rito delle carriere locali, l'istruttoria della Tombola del lunedì, lo stand gastronomico con i piatti della cucina romagnola. Tutto arricchito dal programma culturale con eventi e spettacoli pensati per tutte le età grazie a una attiva collaborazione con le associazioni sportive e culturali della comunità. Il Lana park fiore all'occhiello della Sagra, il tradizionale mercato ambulante, un ricco mercato di bobbinati e creativi, mostra delle macchine agricole. Il 9 giugno dell'edizione 2025 sarà l'80° anniversario della Liberazione.

ACCROMAGNOLA OCCIDENTALE
Solidi. Uniti.

Una città che abbiamo curato insieme, mattina dopo mattina, per emergere oggi in salute e crescita. Oltre agli squattriti.

Gli "Amici del Santerno": «Siamo stati abbandonati?»

LUGO Il comitato "Amici del Santerno" si sta chiedendo se negli ultimi chilometri del fiume Santerno prima della foce si faranno mai i lavori di ripristino golenale tanto promessi.

Fin dallo scorso inverno il comitato ha invocato aiuto e chiarimenti in merito alla situazione di degrado e alla non officiosità idraulica a cui sono sottoposte le località di San Bernardino in Selva, Giovecca, Passogatto e Voltana.

«Le risposte degli enti preposti sono sempre state ambigue e generalizzate - dice Alessio Ferri -, come ad esempio le date di inizio lavori che a calendario sarebbero state in corrispondenza della "bella stagione". Più volte il comitato ha cercato, invano, di capire in che mese fosse collocato questo periodo. L'impressione che si ha avuto fin dall'inizio della primavera è di un rimando a data indefinita l'inizio della messa in sicurezza degli abitati sopraccitati. Sembrava che si potesse anche bypassare i vincoli derivanti dalla tutela della fauna che andrebbero dal 1 marzo al 31 luglio, ma ovviamente questo non è accaduto e immaginiamo bene il perché'. Le ditte si erano intraviste con qualche sfalcio invernale e l'insediamento di un cantiere nella località di san Bernardino. Questi sembrava che dovesse partire a maggio e giugno ma anche stavolta ci siamo illusi. Anzi i cantieri sono stati sgomberati dai mezzi di escavazione».

Al comitato "Amici del Santerno" «non bastano più le solite risposte che i cantieri sono stati appaltati o i ripristini sono in fase di progettazione. Abbiamo tre mesi di buona stagione per fare tutto quello di cui necessita la zona per la messa in sicurezza, la quale non ha bisogno di grandi opere ma solo di ripristini golenali, abbassamenti di essi e riquotazione arginale. Siamo aperti a un confronto sincero con le autorità preposte ed attendiamo una data certa di inizio lavori. L'impressione è che la Regione ci abbia abbandonato e non ritenga importante la zona descritta. Se non ci saranno adeguate risposte i residenti di queste località si delocalizzeranno in modo autonomo perché la zona ad oggi non è più vivibile in maniera tranquilla».



Gli "Amici del Santerno": «Siamo stati abbandonati?»

LUGO Il comitato "Amici del Santerno" si sta chiedendo se negli ultimi chilometri del fiume Santerno prima della foce si faranno mai i lavori di ripristino golenale tanto promessi. Fin dallo scorso inverno il comitato ha invocato aiuto e chiarimenti in merito alla situazione di degrado e alla non officiosità idraulica a cui sono sottoposte le località di San Bernardino in Selva, Giovecca, Passogatto e Voltana. «Le risposte degli enti preposti sono sempre state ambigue e generalizzate - dice Alessio Ferri -, come ad esempio le date di inizio lavori che a calendario sarebbero state in corrispondenza della "bella stagione". Più volte il comitato ha cercato, invano, di capire in che mese fosse collocato questo periodo. L'impressione che si ha avuto fin dall'inizio della primavera è di un rimando a data indefinita l'inizio della messa in sicurezza degli abitati sopraccitati. Sembrava che si potesse anche bypassare i vincoli derivanti dalla tutela della fauna che andrebbero dal 1 marzo al 31 luglio, ma ovviamente questo non è accaduto e immaginiamo bene il perché'. Le ditte si erano intraviste con qualche sfalcio invernale e l'insediamento di un cantiere nella località di san Bernardino. Questi sembrava che dovesse partire a maggio e giugno ma anche stavolta ci siamo illusi. Anzi i cantieri sono stati sgomberati dai mezzi di escavazione».

necessità la zona per la messa in sicurezza, la quale non ha bisogno di grandi opere ma solo di ripristini golenali, abbassamenti di essi e riquotazione arginale. Siamo aperti a un confronto sincero con le autorità preposte ed attendiamo una data certa di inizio lavori. L'impressione è che la Regione ci abbia abbandonato e non ritenga importante la zona descritta. Se non ci saranno adeguate risposte i residenti di queste località si delocalizzeranno in modo autonomo perché la zona ad oggi non è più vivibile in maniera tranquilla».

Acqua Ambiente Fiumi

Finalmente riapre la Sp4 «Tutto secondo i tempi»

Il cantiere avviato dopo la **frana** del 2024 è finanziato dalla Protezione Civile Nei prossimi weekend e dal 19 giugno sarà attivo il senso unico alternato

Riapre nei fine settimana di giugno la Sp4 del Bidente tra Campigna e Passo della Calla. Si tratta di riaperture programmate funzionali, concordate tra il Servizio infrastrutture viarie della Provincia di Forlì-Cesena e il Comune di Santa Sofia per dare una risposta ai numerosi turisti che raggiungono l'area della storica Foresta Biogenetica di Campigna protetta dal Parco nazionale e ai gestori delle strutture turistiche di Campigna, Passo Calla, Burraia e Fangacci. Il calendario delle riaperture della strada al km 26+500 per agevolare il transito durante l'avanzamento del cantiere prevede una riapertura a senso unico alternato secondo il seguente programma: fine settimana del 7-8 giugno e 14-15 giugno, mentre da venerdì 19 giugno la riapertura sarà continuativa fino al completamento dei lavori prevista per fine estate.

«Il cantiere sta procedendo secondo i tempi previsti - dichiarano Roberto Cavallucci, vicepresidente della Provincia di Forlì-Cesena e Ilaria Marianini, sindaca di Santa Sofia -. In questi giorni è previsto l'arrivo e il montaggio del materiale per il sostegno del muro di contenimento.

Insieme ai tecnici della Provincia e alla ditta Ambrogetti Srl, esecutrice dei lavori, abbiamo concordato questa riapertura graduale per supportare la stagione turistica estiva, garantendo al contempo la sicurezza degli utenti della strada». I lavori per la messa in sicurezza del tratto della Bidentina dove, all'altezza della località 'Occhi Brutti', a causa degli eventi **meteo** del marzo 2024, si era staccata una **frana** significativa a valle erano partiti, secondo accordi, il 5 maggio scorso, solo grazie alle risorse messe a disposizione dalla Protezione Civile nazionale: 200 mila euro, per la risoluzione definitiva del problema.

Si tratta di un cantiere complesso, perché è stata progettata e costruita una piattaforma necessaria per l'installazione dei micropali in versanti molto ripidi, ragion per cui era stato necessario un mese di chiusura totale dell'arteria. Gli operatori avevano concordato con i tecnici che il periodo migliore per far partire il cantiere fosse il 5 maggio, per permettere fino ai primi di giugno la chiusura totale e passare poi al senso unico alternato per i restanti due mesi, salvando in questo modo la stagione estiva. Il cronoprogramma era stato concordato tra Provincia, Comune, Consulta di frazione Corniolo-Campigna e operatori turistici per affrontare e risolvere definitivamente il problema del collegamento tra Romagna e Toscana, e per non mettere in difficoltà i gestori delle **attività** turistiche. «Così è stato - dicono Cristian



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

e Nada, gestori dell'Alpen Bar di Campigna - e non possiamo che ringraziare la Provincia, il Comune e la professionalità delle maestranze della ditta Ambrogetti».
Oscar Bandini.

Acqua Ambiente Fiumi

Il ponte sul **Marecchia** sarà demolito

Addio alla vecchia infrastruttura che collega Maiolo e Novafeltria: ne sarà costruita una nuova, intervento da 5 milioni

Mercoledì prossimo le ruspe arriveranno a ridosso del ponte sul **Marecchia** che collega Maiolo a Novafeltria lungo la provinciale 107, strada Palazzo Ca' Migliore. Le benne inizieranno a demolire la struttura. Ieri la Provincia di Rimini, ente competente per la struttura e la viabilità, ha emanato l'ordinanza che fissa tempi e caratteristiche dell'intervento. Il provvedimento stabilisce la chiusura della circolazione per tutti i veicoli e gli utenti della strada nel tratto a partire dal chilometro 3+000, ovvero la strada compresa tra le vie Il Giugno/Lungo **Fiume** (lato Novafeltria) e la via Località **San Paolo** (lato Maiolo). Senza ponte si dividono gli abitati sulle due sponde del **Marecchia**, ma le condizioni del manufatto non consentivano più di andare avanti in sicurezza. L'intervento che ora andrà a realizzare la Provincia è di quelli importanti, considerando l'investimento: oltre cinque milioni di euro. Da tempo si parla delle procedure e di come **sanare** una situazione potenzialmente pericolosa. A fine febbraio erano partiti i lavori preliminari e, nel corso di un incontro tenutosi a Maiolo, il presidente della Provincia di Rimini, Jamil Sadegholvaad, e i sindaci di Maiolo, Marcello Fattori, e di Novafeltria, Stefano Zanchini, accompagnati dai tecnici del Servizio viabilità provinciale e dai professionisti esterni incaricati, avevano illustrato ai tanti cittadini riuniti, tra residenti e titolari delle imprese della zona, il progetto di demolizione del vecchio ponte e di realizzazione del nuovo. Con i 5milioni e 350mila euro stanziati, andrà rifatta un'opera strategica per la **Valmarecchia**. Il ponte attuale risale agli anni Sessanta. Oggi presenta un'unica carreggiata con una singola corsia, cosa che obbliga al senso unico alternato i veicoli in transito. Da tempo sono noti i problemi strutturali e idraulici del ponte, cosa che ne ha dovuto limitare l'utilizzo, tant'è che i veicoli in transito non possono avere un peso superiore a 10 tonnellate. Una volta demolito, seguirà la ricostruzione.

La nuova struttura avrà una carreggiata composta da due corsie e due banchine. Il ponte sarà realizzato con l'utilizzo di acciaio e calcestruzzo e avrà tre campate per una lunghezza totale di 138 metri. Per ovviare ai problemi di traffico provocati dalla chiusura alla circolazione del tratto di provinciale, le deviazioni verranno indicate con segnalazioni nella zona, lungo la viabilità di prossimità, spiegano dalla Provincia. «Con l'auspicio di ridurre al minimo i disagi per i cittadini e le imprese di Novafeltria e di Maiolo - dicono dalla Provincia -, il completamento dei lavori con la realizzazione del nuovo ponte è



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

previsto entro la fine dell'anno, salvo imprevisti o complicazioni in corso d'opera».
Andrea Oliva.